EDIZIONE SPECIALE PER IL "GIRO D'ITALIA„

Anno 98 Numero 117

STAMPA SERA

Giovedì 19 - Venerdì 20 Maggio 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgonuovo 3, telefono 780-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 868-477 - Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-832

Atteso ad Aosta il commissario governativo

E' probabile che il Consiglio regionale venga convocato per mercoledì dal rappresentante del governo

Arlina Pessonettaz, la consigliera anziana dc

(Servizio e altre foto in 7ª pag.)

IN TERZA PAGINA

Domani mattina eclisse di sole

Si svolgerà in Italia fra le 9 e mezzogiorno e sarà visibile in tutta la Terra - La storia del fenomeno, che nell'antichità terrorizzava gli uomini e che ancora oggi non si osserva senza sgomento

Testi di PAOLO D'ACQUARIO

IN QUINTA PAGINA

Una lezione d'amore

Una singolare intervista col filosofo cattolico francese Jean Guitton

Dopo la discussione di ieri alla Camera

La polemica sui neofascisti

L'«Avanti!» stamane commenta in tono critico le dichiarazioni del ministro Gui sull'ex rettore dell'Università di Roma - La lettera di Moro a La Malfa ha tuttavia gettato acqua sul fuoco

Saragat torna oggi da Copenaghen

Brindisi italo-danesi con succhi di frutta, all'ora dello spuntino, nel giardino del castello di Marienborg. Da sinistra: il ministro degli Esteri italiano, on. Fanfani, il suo collega danese e il Presidente Saragat (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Roma, giovedì sera.

A Roma, oggi, per il lancio ufficiale della campagna elettorale (in pratica già cominciata da qualche settimana) parlano i segretari dei due maggiori partiti della coalizione governativa: Rumor, per la dc, e De Martino, del psi.

Questi due discorsi avvengono all'indomani d'una giornata piuttosto difficile per la maggioranza. Sulle dichiarazioni fatte dal ministro Gui alla Camera sugli incidenti all'Università di Roma e sull'ordine del giorno della maggioranza, si sono accese polemiche vivaci.

Si è avuta, a un certo momento, l'impressione che la atmosfera si facesse molto tesa. Finalmente è giunta una lettera di Moro a La Malfa con la quale, tra l'altro, il presidente del Consiglio assicurava che il governo avrebbe uniformato la sua azione all'ordine del giorno della maggioranza.

La lettera di Moro otteneva di gettare acqua sul fuoco, per cui oggi la tensione appare diminuita. Tuttavia, la polemica non è del tutto cessata. Su l'*Avanti!* di oggi si legge, nella cronaca parlamentare, che sono da considerare «del *tutto insoddisfacenti*» le dichiarazioni fatte dal ministro della Pubblica Istruzione sia sull'operato dell'ex rettore Papi sia sulla occupazione (criticata da Gui) della facoltà universitarie. Sempre sul numero odierno del giornale del psi compare un editoriale dell'on. Codignola, responsabile della commissione per la scuola del suo partito. Codignola riafferma la sua condanna nei riguardi dell'ex rettore e critica insieme, con evidente allusione al ministro Gui, i difensori del prof. Papi.

«*Non vorremmo ora tornare se altri non vi fossero tornati* — afferma tra l'altro l'esponente del psi — *sulla persona del professor Papi. Ma poiché se ne sono esaltati meriti scientifici, morali e umani che è, almeno legittimo mettere in discussione, ci sia consentito di dire qui che la responsabilità storica del malgoverno dell'Università di Roma resta legata al suo nome*». La critica a Gui non è aperta e dichiarata, a differenza di quanto è avvenuto ieri alla Camera, nella dichiarazione di voto pronunciata dallo stesso Codignola. Ma, ripetiamo, l'allusione è evidente. Per cui, in parte, la polemica resta.

Oltre l'episodio di ieri, di per se stesso superato dalla lettera di Moro, resta quindi nella maggioranza un certo disagio, l'impressione di una coesione non sempre completa e non sempre perfetta. Questo problema per il momento solo di atmosfera, non è ancora grave, ma potrebbe diventarlo. I dirigenti dei partiti di centrosinistra certamente l'avvertono ed è da augurarsi che sappiano trovare la via di una soluzione che, nelle condizioni attuali, è tutt'altro che impossibile. I discorsi odierni di Rumor e di De Martino offriranno una dimostrazione della disponibilità o no dei due maggiori partiti della coalizione governativa a ristabilire quel clima di cordialità e di comprensione senza il quale la stabilità politica potrebbe venire compromessa.

Sulle polemiche che, a proposito dell'Università, si sono avute nella maggioranza, si avranno chiarimenti al prossimo Consiglio dei ministri. Il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà anche i risultati della visita che il Capo dello Stato e il ministro degli Esteri hanno compiuto in Danimarca. Saragat e Fanfani arrivano a Roma oggi alle 17,30. All'aeroporto di Fiumicino saranno a riceverli il presidente del Consiglio, numerosi ministri, rappresentanze della Camera e del Senato.

Mario Pinzauti

Nella seconda tappa del Giro d'Italia

Jimenez conquista la «maglia rosa»

Lo spagnolo ha vinto la Imperia-Monesi con oltre un minuto di vantaggio - Motta secondo davanti a Gimondi - Lievi distacchi per Anquetil, Adorni, Zilioli e Balmamion

Da uno dei nostri inviati

MONESI, giovedì sera.

Jimenez, lo scalatore spagnolo vincitore del G. P. della Montagna dei due ultimi Tour de France, ha vinto la seconda tappa del Giro d'Italia, la Imperia - Monesi, conquistando la maglia rosa e un vantaggio di 1'23" su Motta e lievemente superiore su tutti gli altri campioni, da Gimondi a Adorni, da Zilioli a Balmamion, Bitossi, e lo stesso Anquetil, suo caposquadra.

Oggi Anquetil non ha ripetuto l'errore di ieri quando si è lasciato staccare dal gruppo dei fuggitivi; il normanno ha corso con attenzione, bene attento a quello che succedeva ed è arrivato al traguardo col gruppetto dei migliori, riuscendo così a mantenere inalterato lo svantaggio nei confronti di Gimondi e compagni.

Il «via» alla seconda tappa viene dato poco dopo le 14; il tempo è incerto e promette pioggia. La frazione è breve, soltanto 60 km., ma il percorso è abbastanza impegnativo. I corridori infatti dovranno superare il colle di San Bartolomeo (m. [illegible]), quindi il Nava (m. [illegible]), per giungere infine a Monesi (m. 1310). I primi chilometri [illegible] del gruppo compatto ad una andatura piuttosto sostenuta. Tutti i migliori si controllano attentamente e nessuno sembra voler tentare la soluzione di forza. Così, sulla vetta del San Bartolomeo (a [illegible] km. dalla partenza) non si verificano distacchi di sorta ed il plotone transita sgranato, guidato da Armani, Bitossi e Dancelli. Il gruppo è a 30 secondi.

Dal San Bartolomeo si scende a Pieve di Teco, quindi i corridori affrontano la salita del Nava, la cui vetta appare completamente avvolta dalla nebbia. Sulle prime rampe scatta lo spagnolo Jimenez, seguito da Schiavon, Chiappano, Armani e Adorni. Jimenez insiste e ben presto rimane solo al comando, mentre il gruppo si riporta su Adorni. A questo punto parte all'attacco Zilioli sorprendendo tutti i migliori. Sulla cima del Nava Jimenez passa con un minuto [illegible] di vantaggio sul [illegible] e con 1'30" su un gruppetto formato da Adorni, Gimondi, Motta, Anquetil, Mugnaini, Balmamion e Maurer. Gli altri seguono con distacchi lievemente superiori.

Dopo il Nava viene il turno dell'ultima asperità della giornata, la salita di Monesi, dopo è situato l'arrivo della tappa. Jimenez, lo spagnolo della squadra di Anquetil insiste nella sua azione e riesce a mantenere praticamente intatto il suo vantaggio. [illegible], pur con lo sforzo [illegible] per staccare i migliori sul colle di Nava e a metà salita viene raggiunto dal gruppetto di Adorni, Gimondi, Motta e Anquetil.

Ultimi chilometri all'insegna della battaglia. Jimenez vince indisturbato, ma alle sue spalle si verifica una selezione. Al secondo posto a 1'23" si classifica Motta, che con uno scatto riesce a strappare due secondi a Gimondi, Maurer e Anquetil che tagliano il traguardo nell'ordine. Toccano arrivo 1'55" dopo lo spagnolo.

Gigi Boccacini

Gimondi (in primo piano) si è classificato terzo a Monesi (Tel. a «Stampa Sera»)

Ordine d'arrivo

1. Jimenez (Ford) chilometri 60 in 1 ora 37'7"; media km [illegible].
2. Motta a 1'23".
3. Gimondi a 1'25".
4. Maurer a t.
5. Anquetil a t.
6. Mugnaini a 1'29".
7. Adorni a 1'32".
8. Balmamion a 1'36".
9. Bitossi a 1'39".
10. Zilioli a 1'44".

Forse già domani Ippolito in libertà

Una visita di controllo effettuata da tre medici del ministero ha accertato che le sue condizioni di salute sono diventate precarie negli ultimi tempi - I difensori hanno chiesto per lui la libertà condizionale, che gli verrebbe concessa

Roma, giovedì sera.

Felice Ippolito, l'ex segretario del Cnen condannato dalla Corte d'Appello a cinque anni e tre mesi di reclusione per peculato, falso e interesse privato in atti di ufficio, sarà probabilmente scarcerato in questi giorni. Secondo alcune voci circolate negli ambienti di palazzo di giustizia, peraltro non confermate, Ippolito potrebbe riacquistare la libertà addirittura domani o dopodomani in considerazione delle sue precarie condizioni di salute e per aver egli ormai trascorso in carcere due anni e tre mesi circa.

Il prof. Felice Ippolito

I difensori dell'ex segretario del Cnen, che dopo il giudizio di secondo grado si erano visti rifiutare per Ippolito la concessione della libertà provvisoria, hanno presentato nei giorni scorsi una istanza al presidente della Corte d'Appello, dott. Giulio Lonzi, per chiedere che il loro assistito venisse sottoposto ad una visita medica di controllo da parte di tre specialisti designati dal ministero di Grazia e giustizia. Il controllo è stato compiuto ed è stato favorevole a Felice Ippolito le cui condizioni di salute sembrano essersi aggravate negli ultimi tempi.

Il prof. Ippolito, arrestato il 3 marzo 1964 e condannato dal Tribunale a undici anni di reclusione, pena ridotta poi notevolmente in Corte d'Appello, è l'unico dei dieci imputati dello «scandalo nucleare» in stato di detenzione. Dei cinque anni e tre mesi che avrebbe dovuto trascorrere in carcere, un anno gli venne condonato per cui egli ha già scontato più di metà della pena. Egli dovrà ora usufruire del provvedimento di clemenza la cui approvazione da parte del Parlamento appare ormai certa. In base a tutte queste considerazioni, i giudici della Corte d'Appello decideranno quindi con ogni probabilità di concedere ad Ippolito la libertà condizionale anche se il parere non vincolante del procuratore generale, atteso per oggi in Cancelleria, non fosse favorevole all'accoglimento della richiesta.

Gianfranco Franci

ULTIMA ORA

Uccide la moglie e si taglia la gola

Dopo avere soppresso la donna (sposata in seconde nozze) colpendola con un'accetta mentre dormiva, l'uxoricida si recide la carotide con un coltello - E' in fin di vita

L'atroce episodio a Villeneuve

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Tragico fatto di sangue stamane in Valle d'Aosta, in frazione Montoveri di Villeneuve, sulla strada che porta a St. Nicholas. Un anziano pensionato, mutilato della guerra 1915-18, ha soppresso all'alba nel proprio letto la moglie con numerosi colpi di accetta inferti con folle violenza. Quindi, afferrato un coltello da cucina, si è tagliato la carotide producendosi un'ampia ferita alla gola.

Li ha scoperti alle 8,45 circa il figlio dell'omicida. La donna, che era sua matrigna, Ida Gerbore, di 67 anni, nativa di Saint Pierre, era ormai cadavere. Il padre, Damiano Corbet, di 72 anni, era in fin di vita.

E' stata immediatamente chiamata una ambulanza da Aosta e il Corbet è stato portato all'ospedale Mauriziano. Portato in sala operatoria, è stato affidato al primario prof. Marconi, che lo operava alla gola. Le sue condizioni destano serie preoccupazioni. Sul posto si sono portati il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Gaetano Buccellati, il comandante la Compagnia carabinieri di Aosta, cap. Verna, e i carabinieri della polizia giudiziaria per le indagini.

Luigi Corbet, di 45 anni, figlio del feritore, che si era sposato in seconde nozze quindici anni fa con Ida Gerbore, ha dichiarato: «*Stamane alle 8,45 sono entrato nell'abitazione dei miei genitori e mi si è presentato uno spettacolo orribile. Entrambi erano a letto e non davano segni di vita. Le lenzuola erano intrise di sangue. Mi sono precipitato fuori a invocare aiuto perché in un primo momento ho creduto che fossero stati sorpresi nel sonno da qualche malintenzionato. Poi mi sono accorto che mio padre respirava ancora e allora ho chiamato immediatamente l'ambulanza da Aosta*».

Si ha ragione di ritenere che la Gerbore sia stata colpita nel sonno con un'accetta dal marito verso le cinque di stamane. Tra i due non intercorrevano buoni rapporti: il Corbet, mutilato della guerra 1915-18 e pensionato, non lavorava; privo della gamba sinistra aveva un arto ortopedico. La moglie già alcuni anni fa, secondo quanto il Corbet dichiarò a suo tempo una volta ad amici, tentò di mescolargli del veleno nella minestra: il tragico fatto di oggi dev'essere scaturito da un momento di follia dell'uomo, che viveva nell'ossessione di essere soppresso dalla moglie.

i. v.

Gregge di pecore falciato da tre auto

Susa, martedì sera.

(a. r.) Un gregge di centocinquanta pecore che procedeva stanotte sulla statale 24 della Valle di Susa, in località San Giuliano, è stato falciato da alcune automobili: otto animali sono rimasti uccisi, molti feriti.

Il fatto è accaduto alle 24; il gregge, di proprietà dei fratelli Rocci di Condove, procedeva, senza i prescritti segnali luminosi, verso Susa, diretto ad un alpeggio, quando era investito nello spazio di qualche minuto da tre auto e da una motocicletta. Le bestie, terrorizzate, fuggivano per la campagna inseguite dai pastori. Sul posto interveniva la polizia stradale di Susa per stabilire le esatte cause dell'incidente e di eventuali responsabilità. Stamane erano ancora in corso gli accertamenti.

Un mercantile greco affonda nell'Atlantico

NEW YORK, giovedì sera.

L'equipaggio del mercantile greco «Aurora» in procinto di affondare nell'Atlantico, al largo di Terranova, è stato preso a bordo di due navi inglesi, la «Sicilia» e la «Overseas Courier» che si erano recate in suo aiuto. L'«Aurora», il cui scafo è danneggiato e ha due falle, imbarca acqua, è sempre a galla ma minaccia di affondare da un momento all'altro. L'«Aurora» apparteneva alla «Eagle Steamship» e faceva rotta da Amburgo a Montreal, vuoto.

La «Sicilia» ha preso a bordo il capitano e 13 marinai della nave greca e dovrebbe arrivare a New York domenica. L'«Overseas Courier» ha preso a bordo altri 13 uomini e si dirige verso il Canadà dove giungerà tra una settimana.

La bella danzatrice dell'Opéra al Circo

Claire Motte, la danzatrice-stella dell'Opéra di Parigi, fotografata nel Circo di Montmartre (Telefoto)

IL PIU' INGLESE DEGLI INTERPRETI INGLESI

Alec Guinness attore dalla faccia «anonima»

«Se la polizia diramasse i suoi connotati verrebbe arrestata metà dell'Inghilterra», ha detto di lui il direttore letterario del Teatro Nazionale - Agente pubblicitario mancato, può passare con disinvoltura dalla tragedia alla farsa - Ha abbandonato Shakespeare perché si considera «troppo vecchio» (ma ha solo 52 anni) - Il successo non ha ucciso la sua modestia, né la ricchezza la sua ambizione

Londra, maggio.

Nessuno risponde meglio di Sir Alec Guinness agli ideali del gentiluomo inglese. Egli è l'astrazione che i suoi connazionali aspirano di essere. Riservatezza ed amabilità sono i suoi tratti naturali. Onestà e disciplina informano le sue parole e le sue azioni. Il successo non ha ucciso la sua modestia, né la ricchezza la sua ambizione. Le sue doti si sono affinate col tempo, consentendogli un felice connubio tra il cinematografo e il teatro. Come «professionista» e come individuo, Sir Alec Guinness rappresenta un esempio per gli inglesi. «Quest'uomo — ha scritto di lui un celebre critico — racchiude in sé le qualità tradizionali della sua razza». A cinquantadue anni — li ha compiuti lo scorso aprile — egli non è soltanto il più giovane dei «Knights» o cavalieri delle scene britanniche (l'eletta compagnia costituita da Sir Laurence Olivier, Sir John Gielgud, Sir Ralph Richardson e Sir Michael Redgrave): è anche il più eclettico, ammirato e invidiato.

«Se la polizia diramasse i suoi connotati» ha detto Kenneth Tynan, il direttore letterario del Teatro Nazionale, «verrebbe arrestata metà dell'Inghilterra». E' il destino di Sir Alec Guinness, «l'uomo che assomiglia a tutti gli altri», non possedere una fisionomia propria. «Confesso» confidò Sir Winston Churchill, il quale era un suo ammiratore «che per qualche anno mi è riuscito difficile ricordare la sua faccia». Gli inglesi, innamorati dell'anonimato, lo amano anche per questo. «Ha il dono» si osserva «non essendo nessuno in particolare, può diventare tutti». E' perciò spesso capitato ch'egli interpretasse in un film fino a sette o otto parti contemporaneamente. Davanti alla macchina da presa e sul palcoscenico, «il volto che si nasconde» acquista una varietà infinita di espressioni. «Quel ragazzo» ha dichiarato Sir Ralph «è un camaleonte».

Il più inglese degli attori inglesi è così anche il più universale degli interpreti. Egli può passare con disinvoltura dalla tragedia alla farsa, fare ridere e far piangere, suscitare odio e simpatia. Forse neppure la gamma di personaggi di Sir Laurence Olivier è tanto vasta. Nessuno poteva riconoscere nell'ambiguo colonnello de «Il ponte sul fiume Kwai», che gli procurò un Oscar, il grifagno ladro e avaro di «Oliviero Twist». E tra il moderno «Amleto», in abiti contemporanei, da lui portato sulle scene nel '32, e il condannato a morte di «Incidente a Vichy», rappresentato quest'anno nel West-End, intercorre non soltanto un quarto di secolo, ma anche un'incredibile metamorfosi nella mentalità e nel carattere.

Non basta la predisposizione a spiegare questa abilità. «Non si ottiene nulla — ha detto Sir Alec Guinness — senza dolore e fatica». Ogni parte è per lui una battaglia. «Non bisogna mai improvvisare, si compirebbe un passo falso. I personaggi si costruiscono prima di mettere piede sul palcoscenico o nello stabilimento cinematografico». Perciò egli lavora duro e bene, con pedanteria e fino all'esaurimento, e non è mai soddisfatto di se stesso, ma sempre ossessionato da paure ed incertezze. Le prove di «Incidente a Vichy» si sono risolte in un lungo studio e una profonda discussione con l'autore, Arthur Miller. In precedenza, Sir Alec Guinness s'era recato in Francia e aveva letto volumi su volumi sull'ultimo conflitto e la persecuzione degli ebrei. Per impersonare il poeta Dylan Thomas a Broadway, due anni fa, entrò in corrispondenza con i suoi parenti e amici, ed imparò le opere che non conosceva. «E' più facile recitare in un film che a teatro» afferma. «Il cinematografo non richiede uno sforzo prolungato, e la tensione è molto minore. Il pubblico a teatro può essere terribile. «Consideratelo» suggerisce agli attori giovani "una tigre". «Confesso che dopo le "prime" sono sempre assalito da tremori». Le predilezioni di Sir Alec Guinness vanno ai drammi contemporanei, anche se «grandi autori, oggigiorno, scrivono sovente terribili sciocchezze». Diffida dei «messaggi sociali», «perché il palcoscenico non è fatto per predicare», e della televisione «perché ha un'influenza negativa, rende gli spettatori disattenti». Si considera «troppo vecchio» per interpretare ancora Shakespeare; ma farebbe tre eccezioni, Iago nell'«Otello», e «Re Lear» e «Macbeth», questi ultimi in abiti moderni, «perché il teatro deve attenersi a cose vive».

Nato per recitare, Sir Alec Guinness è in realtà un agente pubblicitario mancato. Figlio di genitori agiati, frequentò due famose «public schools», le fucine della classe dirigente inglese, in cittadine di mare sulla Manica. Diplomato, seguendo il consiglio paterno, entrò in una grande società londinese. Dipinse per un anno con frasi alate, i pregi del prodotto tale o tal'altro, e poi decise di cambiare professione. Si iscrisse all'Accademia d'Arte Drammatica: diciannovenne, per non sentire la fame, e per scacciare le preoccupazioni, soleva camminare per ore ed ore per Londra. «Imparai» dice, «osservando e meditando, che il carattere delle persone traspare prima di tutto dal loro passo. Oggi non mi sento tranquillo se non riesco a imitare perfettamente il passo del mio personaggio. Se di un segreto si può parlare nella mia recitazione, è soltanto questo».

Sir Alec Guinness si è sposato nel '38 con Merula Salaman, la quale gli ha dato un figlio a lui identico. Ha combattuto l'ultima guerra in marina, e nel '45, ritornando in patria, è stato accolto nell'Old Vic, la celebre compagnia evolutasi oggi nel Teatro Nazionale. La sua popolarità è sorta allora e s'è rapidamente ingigantita. Da perfetto inglese, Sir Alec Guinness ha protetto ferocemente la sua «privacy» o intimità famigliare. In casa, sembra il buon padre di famiglia. Indossa sempre un maglione, e anche due, se può non porta la cravatta, ai piedi ha le pantofole. E' meticoloso, sulla tavola i copioni, gli occhiali, i libri, sono disposti paralleli gli uni agli altri, e uscendo non dimentica il cappello e l'ombrello. Senza attribuire eccessivo valore al successo materiale, ha investito buona parte dei suoi guadagni nella villa di campagna e nell'appartamento di città, nell'acquisto di quadri, e ha uno spiccato gusto per le opere moderne. E' un cultore di musica. Benjamin Britten è tra i suoi compositori preferiti.

La carriera non ha mai interferito nella sua vita privata. Sir Alec Guinness ha lavorato il più possibile in Inghilterra, per seguire gli studi del figlio, e la moglie lo ha spesso accompagnato all'estero. «E' un uomo solido» ha detto la consorte, «ma anche timido e romantico». «He stands for common decency» commentano gli inglesi, è simbolo di decenza e di buon senso. E' definito «reliable», un uomo su cui si può contare. Non gli si conoscono falsi orgogli o scorrettezze. E' di una squisita cortesia, ma non per questo scioccamente accomodante. La sua forza è probabilmente la coscienza di sé e degli altri, e dei limiti umani. «Non sono un buon cristiano. Ma credo nella fratellanza degli uomini e nella giustizia sociale» ha dichiarato.

Ennio Caretto

Sir Alec Guinness, dignitoso baronetto inglese (Tel.)

ECLISSE SOLARE FRA LE NOVE E MEZZOGIORNO

Domani per tre ore la Luna nasconde la luce del Sole agli occhi del mondo

Si tratterà di un occultamento anulare, essendo la Terra molto lontana dal suo satellite - Il fenomeno si inizierà a Torino alle ore 9,8 e terminerà alle 11,37

Domani mattina, tra le 9 e mezzogiorno, si verificherà una eclisse di Sole, visibile in tutta Italia. Com'è noto, il suggestivo fenomeno celeste avviene soltanto con la Luna nuova, cioè quando l'Astro della notte si colloca tra la Terra e il Sole che rimane così offuscato, in tutto o in parte. L'eclisse attuale, con inizio all'alba nell'Oceano Atlantico, prosegue poi, attraverso l'Africa, la Tripolitania, il Mediterraneo, non molto lungi dalle coste joniche, tocca la Grecia, la Turchia e raggiunge infine il Caucaso e l'Asia centrale per terminare, al tramonto, nel cuore della Cina.

Si tratta di un occultamento «anulare», essendo la Terra così lontana dalla Luna che questa non riesce a nascondere interamente, il disco del Sole, ma ne lascia scoperto un orlo sottile, un cosiddetto «anello giallo» e luminosissimo.

L'imminente eclisse in Italia si esplica negli ultimi gradi del Toro, con il Sole congiunto alla Luna nuova, ospite del medesimo segno zodiacale. Visibile in tutta la penisola come abbiamo detto, varia soltanto la sua grandezza.

La stessa durata totale della eclisse varierà, per le diverse regioni nazionali: 150 minuti per il Veneto e la Lombardia; 160 minuti per la Toscana, l'Umbria e la Campania; 175 per la Calabria, la Lucania e la penisola salentina.

A Torino l'eclisse ha inizio alle ore 9,8 minuti e 31 secondi; alle 9,42 metà del disco solare sarà occultata, e l'oscuramento continua ad aumentare fino alle 10,28 ora in cui si calcola la fase massima. La fine è prevista per le ore 11,37 minuti e 21 secondi. Per la Sicilia e la Sardegna la fase massima si avrà alle ore 10,20', per le località della costa tirrenica e il Piemonte alle 10,25, per la Riviera adriatica alle 10,30.

Durante la fase massima e quindi di più intensa oscurità, si potranno vedere alcune fra le più importanti stelle situate nelle vicinanze del Sole eclissato: alla destra Aldebaran (costellazione del Toro) e il pianeta Marte; più distante Saturno. Alla sinistra del Sole invece, ma alquanto discosto, il colosso dei mondi celesti, il sommo Giove.

Una lunga storia di terrori umani

Le eclissi sono antiche quanto il mondo e la storia ci ha tramandato il racconto di alcune avvenute in epoche remotissime. Dagli annali cinesi sembrerebbe che alcuni dotti, circa due millenni avanti Cristo, avessero appreso a predirle. Poiché mancava loro il corredo scientifico che permette adesso di indicarne, in anticipo, le varie fasi, capitò a due astronomi cinesi d'incorrere in un grave errore e di essere messi a morte, sotto la imputazione di aver trascurato, — ebbri di vino — i misteri celesti. Al tempo dei Caldei l'annuncio di una eclisse veniva dato al re con l'assicurazione che si manifestava di buon auspicio per lui e di malanno per i suoi nemici.

Qualche volta fu una eclisse a risolvere le sorti di una guerra. Si legge in Senofonte: «Quando i Persi successero ai Medi nell'impero, il re persiano, assediando la città di Larissa, non riuscì a prenderla in nessun modo. Una nube, coprendo il Sole, produsse una tale oscurità che gli uomini uscirono dalla città. Solo in tal modo essa fu conquistata». Molti secoli dopo si stabilì che il pauroso fenomeno doveva attribuirsi ad una eclisse di Sole, registrata nell'anno 547 a.C.

Erodoto narra un avvenimento simile, accaduto durante la guerra tra Lidi e Medi. «Nel sesto anno di guerra — egli ha scritto — un giorno che gli eserciti erano in armi successe che, a metà combattimento, il giorno si cambiò, improvvisamente, in notte. Talete di Mileto, il famoso matematico, aveva predetto il fenomeno agli Ioni indicando precisamente l'anno in cui sarebbe avvenuto. I guerrieri dei due opposti eserciti, vedendo che la notte succedeva improvvisamente al giorno, posero fine al combattimento e si preoccuparono subito di concludere la pace». L'episodio si fa risalire a sei o sette secoli a.C., in Asia Minore.

Per venire ad epoche più recenti ricordiamo gli Arabi che, tra l'800 e il 1000, a Bagdad e al Cairo, eseguirono interessanti osservazioni di eclissi, guardando il Sole riflesso in uno specchio d'acqua.

Malgrado che una eclisse fosse spiegata come un fatto naturale e andasse sempre più perdendo quel carattere misterioso e terrificante che vedevano in essa gli uomini primitivi, tuttavia soltanto una cinquantina di anni addietro, soldati dell'esercito ottomano, al verificarsi di una eclisse solare, spararono in aria per intimorire il mitico dragone che stava per ingoiare il Sole.

Oggi, con la perfetta regolarità dei movimenti del sistema solare, gli astronomi sono in grado di prevedere, con centinaia di anni di anticipo, i tempi esatti di una eclisse. Una delle più lunghe «totali», che abbiano interessato l'Europa, fu quella indimenticabile del 15 febbraio 1961, spettacolosa ed emozionante, e che servì tra l'altro per alcune scene allucinanti del film omonimo di Antonioni, con Monica Vitti.

Testi a cura di Paolo D'Acquario

Nell'improvvisa oscurità sembra che la Terra rallenti il suo moto

La coreografia di un'eclisse «anulare» del Sole consiste semplicemente nell'oscuramento di una parte del disco, nettamente visibile, con le condizioni atmosferiche favorevoli e quando si protegga l'occhio con vetri fortemente azzurrati od affumicati. L'interesse scientifico si riduce all'osservazione degli istanti in cui la Luna lambisce il disco del Sole, all'inizio e alla fine dell'eclisse, da confrontarsi con quelli previsti in base alla teoria, allo scopo di migliorare sempre più la conoscenza del complicatissimo moto della Luna, verso la quale l'uomo moderno guarda, non più come ispiratrice di sogni romantici, ma come prima mèta dei suoi voli nello spazio.

L'Osservatorio di Arcetri ha già inviato un'attrezzatissima spedizione per osservare l'eclisse con numerosi strumenti in una stazione, sulla linea di «totalità», a pochi chilometri da Atene. Radiotelescopi sono piazzati in Grecia e presso la specola astrofisica di Catania.

Rilevamenti spettroscopici verranno pure effettuati dal prof. Cecchini, con i suoi collaboratori, all'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, per contribuire alle ricerche di fisica solare. Non è escluso che proprio la mattina di venerdì si presentino i fenomeni caratteristici delle tempeste solari, come le macchie e le eruzioni cromosferiche. In questo caso le indagini potrebbero fornire risultati di eccezionale interesse, specie se si tiene conto che il Sole sta risvegliandosi dalla relativa tranquillità dell'ultimo biennio.

L'improvviso e conturbante oscurarsi del Sole e della Luna rappresentò sempre uno spettacolo destinato a provocare una impressione profonda ed angosciosa, tanto nell'animo dell'uomo, quanto sull'istinto degli animali, che all'avvicinarsi dell'eclisse, manifestano sintomi d'inquietudine. Anche la temperatura, sulla superficie terrestre, subisce un sensibile abbassamento, con relativi spostamenti di masse d'aria. A mano a mano che il disco luminoso diminuisce, le ombre degli oggetti terrestri diventano chiare. Altro fenomeno curioso è la forma che prendono, sul suolo, le macchie disseminate all'ombra degli alberi, e costituite dalla luce solare, attraverso il fogliame.

Di recente, studiosi francesi, sono giunti ad interessanti conclusioni sulle conseguenze delle eclissi solari, in rapporto ai riflessi cosmobiopsicologici. Quando si verifica il fenomeno — essi sostengono — viene lanciata sulla Terra una spaventosa carica magnetica, che riceve pure gl'influssi trasmessi dai diversi pianeti, secondo la loro particolare posizione, in quel dato momento.

E' una tremenda frustata che, percuotendo il globo terracqueo, ne scatena le più violente e sensazionali reazioni.

Per altri cultori della scienza siderale, il magnetismo solare, incontrando lo schermo formato dal disco della Luna, al momento dell'eclisse, subisce una interruzione e quindi viene a mancare, nella zona terrestre su cui si proietta il «cono d'ombra», una corrente «vitalizzante». Succede perciò uno squilibrio tremendo nella componente delle forze cosmiche, causato dal ricorso alle «riserve energetiche» in luogo del mancato apporto della radiazione magnetica solare.

La prova che si origina un autentico fenomeno fisico, collegato all'eclisse, è fornita dall'esperienza del prof. Allais, di Parigi, il quale, servendosi di un pendolo speciale, poté constatare il sensibile rallentamento del moto di rotazione della Terra, come se fosse sottoposta all'azione di un freno, che ne ritardasse o inceppasse i movimenti.

Non sembrano quindi destituite di ogni fondamento le antiche credenze per cui si prevedevano, nei luoghi e paesi inclusi nella fascia di influenza dell'eclisse, avvenimenti, anche a non breve distanza, di eccezionale risonanza e vasto clamore, rivolgimenti sociali e politici di portata mondiale, quasi sempre preceduti da imponenti manifestazioni naturali.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, congiunta ed eclisse al Sole, sestile con Saturno e congiunzione con Marte. Mercurio congiunto a Nettuno. Mutevoli avvenimenti consigliano la prudenza in tutti i settori della vostra esistenza. Lettere e messaggi saranno accolti ed esauditi. Gli spostamenti saranno favoriti e facilitati, in particolare quelli per il lavoro. Tipi: Bilancia, Gemelli, Acquario.

Bilancia - *Lavoro:* espressioni di simpatia e ammirazione per il vostro operato. Avrete la certezza di muovere degli ostacoli. Datevi da fare, ma nascondete le vostre intenzioni. *Vita affettiva:* speranze e allegria saranno le note positive che caratterizzeranno la serata. Gioia per una notizia d'ordine amoroso. *Salute:* stanchezza generale. Attenetevi a un sano regime.

Gemelli - *Lavoro:* farete uno sforzo considerevole per mandare avanti il lavoro e gli affari. Tuttavia non dovete ripiegare su posizioni di comodo. *Vita affettiva:* potrete ottenere del successo con la calma, la diplomazia e le maniere dolci. *Salute:* benessere e vitalità in aumento. Regolate la dieta alimentare per prolungare questo stato di cose.

Acquario - *Lavoro:* sarete favoriti dall'intervento di un amico anziano. I contrasti sul lavoro saranno appianati da una prova di buon senso. *Vita affettiva:* le stelle saranno favorevoli per i giovani e per i meno giovani. Anche l'amore non sarà disturbato da forze negative. *Salute:* agitazione notturna. Arieggiate bene l'ambiente del riposo.

Previsioni generiche per tutti i nati dell'Ariete: incertezza su una via da prendere. Predisposizione alle iniziative errate. Questo non è ancora il momento per le decisioni impegnative. **Toro:** dissimulazione scoperta e sconcertante rivelazione. Non allarmatevi: evidentemente vi è dell'esagerazione. **Cancro:** impulsività che farà una buona impressione. Uno spostamento potrebbe mettervi a contatto con gente di grande capacità organizzativa. **Leone:** ripresa inaspettata. Arrivi di vostro gradimento. Fate attenzione alle domande che vi rivolgeranno. **Vergine:** prenderete nuove mosse per tentare un avvenire migliore. Potrete andare avanti, ma non a occhi chiusi. Salute potenziata da una buona cura. **Scorpione:** avvenimenti consolanti in prima mattinata. Periodo buono per scrivere e per dedicarsi alle ricerche profonde. **Sagittario:** dedicatevi alla meditazione della vita, delle sue bellezze e delle sue brutture. Un esame di coscienza non sarà vano: imparerete a vivere meglio. **Capricorno:** gli affari saranno su di un piano discretamente favorevole. Sorgerà un nuovo dilemma che dovrete eliminare col saggio ragionamento. **Pesci:** siate più comprensivi verso coloro che vi circondano. Attenzione alle mosse sbagliate.

Tommaso Palamidessi

LUCREZIA BORGIA

Arrestato!

XXXV. — Mentre a Ferrara Lucrezia Borgia si lasciava corteggiare da Pietro Bembo, suo fratello Cesare Borgia era costretto a nascondersi in Castel Sant'Angelo, per sfuggire ai nemici che gli davano la caccia. Con gli intrighi, il Borgia era riuscito a far eleggere Papa, col nome di Pio III, il cardinale Piccolomini, disposto a proteggerlo. Ma dopo 27 giorni di pontificato, Pio III muore. Cesare allora, «vende» al cardinale Giuliano Della Rovere, nemico da sempre dei Borgia, i voti dei cardinali spagnoli, contro la promessa d'essere protetto dal nuovo Pontefice. Il cardinale diventa così papa Giulio II.

Alcuni giorni dopo, Giulio II invita Cesare ad ordinare ai comandanti delle città e delle fortezze della Romagna, di capitolare a favore del Papa. Il Borgia rifiuta e Giulio II lo fa arrestare e rinchiudere nella Torre dei Borgia. Lo fa mettere in quella stessa camera in cui era morto assassinato il duca di Bisceglie, secondo marito di Lucrezia. Nella stanza, Cesare gode di certi agi e dorme tranquillamente, con la spada nuda presso il capezzale. Il 20 novembre gli viene fatto sapere che Guidobaldo di Montefeltro, duca d'Urbino, è arrivato a Roma dove Giulio II, dopo averlo ricevuto con grande pompa, lo ha nominato Gonfaloniere,

vale a dire Capitano generale della Chiesa, al posto di Cesare Borgia. Il duca delle Romagne riesce a raggiungere l'anticamera del Papa, e quando scorge l'uomo di cui tradì la fiducia per impadronirsi del suo ducato, si prosterna ai piedi del duca d'Urbino, confessa tutto, si pente di tutto, mette in causa la giovinezza, l'inesperienza, i perfidi consigli, le lusinghe del potere. Egli impastocchia così bene il duca d'Urbino che questi l'aiuta a risollevarsi e gli perdona, a condizione che il Borgia gli restituisca tutti i tesori rubati ad Urbino. E' in questo periodo che il «Gran Capitan» Gonzalo de Cordoba batte i francesi nella

grande battaglia del Garigliano e dà agli spagnoli il dominio assoluto sull'Italia meridionale. Cesare, ricordando l'amicizia personale che aveva legato Gonzalo alla famiglia Borgia, propone a Giulio II di garantirgli la resa dei luoghi di Romagna entro quaranta giorni, se lo si lascia libero di trasferirsi a Napoli. Giulio II accetta. Così il Borgia può andare ad imbarcarsi ad Ostia, diretto a Napoli, dove arriva il 28 aprile 1504, munito di un salvacondotto di Gonzalo de Cordoba, procuratogli da un amico comune e sicuro, Remolino. Cesare era stato preceduto a Napoli dal

fratello Jofré e prima ancora dalla moglie Sancia, la quale, fuggita da Civita Castellana, dove era stata relegata con le altre donne della famiglia Borgia, era andata a mettersi sotto la protezione di un grande avversario di Cesare, Prospero Colonna, e si era fatta rimpatriare a Napoli. Qui era divenuta l'amante del grande Gonzalo de Cordoba e rifiutava di ricevere il marito, Jofré. Grazie a Sancia, il duchino di Bisceglie, figlio di Lucrezia e dell'infelice Alfonso d'Aragona, poté riavere i feudi del padre. E l'ex-duchessa di Milano, Isabella d'Aragona s'incaricò, con l'approvazione riconoscente di Lucrezia, d'allevare il fanciullo all'aragonese.

SEGUE: Donna Maria Enriquez

Intervista con il filosofo cattolico Jean Guitton

UNA LEZIONE D'AMORE

Jean Guitton, accademico di Francia, è docente di filosofia e di storia della filosofia alla Sorbona. Quest'anno il suo corso sul tema «Il puro e l'impuro» ha suscitato l'entusiasmo degli allievi. La predilezione per la scienza pura non ha reso estraneo Guitton alle cose del nostro tempo. Esponente dello spiritualismo cattolico, è autore del «Ritratto di M. Pouget», di «Una donna nella sua valle», «Siloë», «Problema e mistero di Giovanna d'Arco», «Imparare a vivere e a pensare» e del «Libro delle ore» di imminente pubblicazione. In questa intervista, concessa a Paul Giannoli di «Candide», parla soprattutto lo scrittore di «L'amore umano». Guitton ha 65 anni ed è sposato.

Viviamo una strana epoca in cui passa per anticonformista chi afferma di amare sua moglie e che è possibile vivere un grande amore in seno al matrimonio. Il filosofo cristiano Jean Guitton, accademico di Francia, difende questa tesi rispondendo ad un'intervista.

● *Oggi è anticonformista chi sostiene che è possibilissimo vivere un grande amore in seno al matrimonio. Perché l'amore coniugale ha così cattiva fama?*

Credo che l'amore coniugale non abbia mai goduto le simpatie dei poeti, degli autori di teatro e dei giovani. Tutta la letteratura sull'amore, è una letteratura sull'amore extra-coniugale, sull'amore a prima vista, sull'amore bruciante, sull'amore che consuma e che si consuma, cioè sul fuoco dell'amore e sull'amore del fuoco.

L'amore coniugale non è bruciante: è una specie di luce continua e crescente. E' costante come una stagione, un'infinita stagione che dura cinquanta o sessant'anni.

L'amore coniugale dura, dura, dura e l'uomo stenta a capire ciò che dura, perché per la maggior parte degli uomini, tutto ciò che è durevole è, in fondo, mortalmente noioso; ciò che dura è presto indurito, sciupito, volgare, automatico, meccanico. L'uomo non vuole adattarsi a ciò che dura, ha bisogno dell'alcool di ciò che non dura, dell'alcool dell'istante.

L'amore coniugale che è un amore lento, approfondito, durevole, sarà sempre incompreso, per così dire, dalle Lettere ed intendo per Lettere tutte le Arti, la poesia, il romanzo, il teatro ed anche il cinema che prediligono l'amore violento, vulcanico, drammatico. Hanno bisogno del dramma e l'amore coniugale è un amore senza dramma. Quando un uomo ed una donna si sposano si giurano fedeltà eterna nel simbolo dell'anello scambiato: è identico ma quest'identità non dovrebbe mai trasformarsi in monotonia.

Mi pare che se si penetrasse in questo mistero si capirebbe che un amore coniugale e familiare profondamente vissuto è quanto di più romantico vi sia al mondo nel suo aspetto quotidiano.

Una donna, un bambino, un essere amato, non è mai uguale a se stesso nel corso della vita e poiché l'amore coniugale è un amore a due, un'avventura a due ed ognuno, ad ogni momento, è diverso da quel che era ieri e poiché l'accordo fra i due è anche questo diverso ad ogni giorno ed in ogni tempo è facile capire quante possibilità, varietà, variazioni e vorrei dire sorprese incessanti e rinnovate offra l'intimità dell'amore coniugale.

● *Bisogna dunque essere sposati per vivere un'esperienza amorosa totale, completa, soddisfacente. Una coppia che s'incontra due volte alla settimana e che ha convegni clandestini ed episodici non può dire di avere vissuto un grande amore?*

Ritengo infatti che l'essenza dell'amore sia la vita comune. Si potrebbe quasi dire che l'amore di due esseri è una specie di conversazione ininterrotta, una conversazione diurna e notturna che si protrae dal fidanzamento fino alla vecchiaia. Affinché questa esperienza di vita possa protrarsi nel corso degli anni è necessario che essa sia difesa da quanto potrebbe interromperla, corromperla, pervertirla. Per questo è necessario l'intervento di un'istituzione sociale come il matrimonio che, in un certo senso, trattiene gli sposi alla fedeltà obbligandoli ad un impegno pubblico che non è poi facile sciogliere.

● *Perché l'amore folle, l'amore esaltante non pare immaginabile che fuori del matrimonio?*

Uno stato d'esaltazione permanente è in contrasto con la natura umana. L'estasi è una specie di situazione eccezionale ed una parentesi nella normalità.

● *Il figlio è necessario per chiudere il cerchio dell'amore?*

Il figlio è apportatore agli sposi di preoccupazioni, dolori ed inquietudini, ed è allora che l'amore coniugale entra nella fase dell'angoscia permanente perché il bambino è gracile e vulnerabile. E' malato, può morire ed è questo il momento in cui un brivido sacro attraversa l'amore coniugale e fa sì che due esseri che si conoscevano forse male, che si erano spesso scelti quasi per caso, imparano ad amarsi. Ecco perché accanto a quelle che iniziano con un grande amore per finire nell'abitudine, vi sono molte vite coniugali che cominciano convenzionalmente e che scoprono l'amore dopo un certo tempo di vita comune.

Prima che lui arrivasse i genitori avevano potuto attribuire al caso il loro incontro. Nel ripensare agli esordi del loro amore potevano anche concludere che si erano legati l'uno all'altro per un particolare: una ciocca di capelli, una figura gradevole, un profumo, il timbro di una voce, una presentazione, un ballo, un incidente, magari addirittura un imprevisto o uno sbaglio. Dopo i primi mesi di vita comune, non succedeva anche ad uno dei due di avere qualche dubbio e di chiedersi che se avesse svoltato a sinistra e non a destra, se avesse preferito il bruno al biondo avrebbe forse scelto diversamente?

La nascita del bambino dissolve per sempre queste perplessità. La presenza del figlio è la prova che il presunto caso non era tale, ma che si trattava dello strumento di una predestinazione. L'unione più salda fra due esseri può spezzarsi. Il figlio non si staccherà mai, perché agisce sul passato con un'azione retroattiva. Egli costituisce la prova che quanto pareva indifferente in questo passato era buono, che quanto era buono era anche migliore e che quanto era male risulta compensato ed annullato. Allora uomo e donna si scoprono misteriosamente uniti da un legame che è l'amore reciproco del frutto del loro amore.

● *In qualche caso il figlio, questo terzo che si inserisce nella vita dei due, può diventare un pericolo?*

Il pericolo è che la coppia madre-figlio possa attentare alla comprensione fra gli sposi. Questa coppia (specialmente se si tratta di una coppia madre-figlio) è ancora più naturale di quella che fa dell'uomo e della donna una carne sola, perché non richiede sforzo di adattamento reciproco. Nei primi tempi il legame carnale è così intenso che il bambino è quasi il prolungamento del corpo della madre dal quale è uscito ferendolo. In questo periodo il bambino non è nulla per il corpo del padre che non riesce ad afferrare il rapporto di questa carne con la sua e che si stupisce della somiglianza come di un miracolo. Il padre poi è per il bambino un estraneo la cui presenza gli riesce incomprensibile non avendone egli alcun bisogno. E poiché la vita sessuale della donna è spesso tardiva, non è raro che una madre si concentri tutta sul suo bambino, specialmente se le prime esperienze dell'amore l'hanno lasciata delusa. In questo caso, in nome di un dovere che non le pesa è capace di imporre al marito sacrifici del tutto prematuri.

● *Alcuni avversari della pillola la definiscono pericolosa accusandola di condurre all'erotismo.*

Esiste un intimo rapporto fra amore e fecondità. Ogni amore profondo fra uomo e donna quando non sia alterato dall'egoismo tende alla creazione di un altro essere generato da questo amore. E' indubbio che nella definizione di amore vi è molta ambiguità perché talvolta amore può assumere anche il significato di piacere. Spesso l'amore non è altro che la sovrapposizione di due piaceri solitari. Ma quando si è superato questo stadio dell'egoismo e si è finalmente compreso che l'amore non è né il piacere solitario, né la sovrapposizione dei piaceri ma precisamente il godimento comune, il dono reciproco dell'uno all'altro, solo allora si è pervenuti all'essenza stessa dell'amore. Se è vero che l'amore è quello che lo abbiamo definito è facile capire come sia inseparabile da quello che ne è il frutto.

Tra i pericoli della tecnica moderna vi è quella specie di separazione che si è introdotta tra amore e fecondità. Si potrà anche obiettare che tale separazione è spesso pur troppo necessaria per motivi di salute o di bilancio, ma non bisogna dimenticare che si tratta di una separazione innaturale ed estremamente pericolosa perché intacca la gioia stessa dell'amore. Quando si fa ricorso ad una tecnica per dissociare l'atto amoroso, si compie un'amputazione nell'essere umano e si sottrae qualche cosa alla felicità profonda dell'uomo e della donna; in particolare della donna che utilizza i mezzi anticoncezionali non si può dire che essa ne sia felice. Può ammettere benissimo che un'altra donna lo faccia, ma quando è poi lei a dover fare altrettanto su se stessa, la si trova spesso esitante in quanto non ignora che così facendo comprime la spontaneità della sua natura e la pienezza della sua felicità.

Una lezione immagine di innamorati del periodo romantico del primo Novecento

● *La felicità, la durata, la solidità di una unione dipendono in misura notevole dalla componente sessuale?*

Il fondo dell'amore umano è l'unione dei corpi e degli spiriti. L'atto sessuale umano è simile all'atto sessuale animale. Ma si tratta di un'identità apparente. Il gesto sessuale dell'amore fisico introdotto nella coscienza umana vi fa germogliare sentimenti ed aspirazioni che sono quasi una musica ed una elevazione. Si può dire che in occasione di questo gesto animale tutto l'infinito penetra nella coscienza umana, l'infinito della promessa, del sacrificio, della perseveranza, l'infinito del dono di sé.

Se è vero che il gesto fisico e sessuale dell'amore fornisce all'uomo l'occasione di una vita interiore e spirituale, se ne desume come carne e spirito siano inseparabili.

Il problema fondamentale dell'amore è di fare ascendere tutto quanto è nella carne fino al di sopra della carne e di fare ascendere quanto è puro dominio dei sensi alla sfera della vita spirituale, del cuore e del sacrificio. Nell'amore vi è infinitamente di più che l'amore.

● *Che cosa si può fare affinché l'amore duri?*

Per far sì che l'amore si mantenga inalterato ed anzi si elevi e si rinnovi occorre che sia sottoposto a prove di tempo e di luogo, ad alternative di partenze e di ritorni, a scoperte successive e persino a crisi senza ferite. Vi provvede la vita stessa d'ogni giorno ed agli inizi anche la civetteria. L'istinto femminile non ignora che per attirare bisogna fingere la fuga, bisogna respingere e dire «torna». La bellezza del volto non è altro che un rinnovarsi e per mantenerla l'arte consiglia di cambiare per meglio apparire: il sorriso e lo sguardo non hanno altro scopo.

Affinché la vita sentimentale sia possibile il mutamento dev'essere quanto più grande è possibile senza infrangere l'unità. Proprio per questo l'amore che s'intiepidisce nella presenza monotona sembra ringiovanire nella separazione. L'assenza oltre al restaurare l'immagine ideale, rinsalda la comunione; le sofferenze di una separazione protratta contribuiscono a formare una lega inalterabile che il disaccordo non rischia di ossidare.

● *Lei ha scritto: «Quando un amico invecchia continua a darvi la stessa qualità di amicizia. Ma una donna anziana ed una giovane non danno la stessa qualità d'amore». Come è possibile che dopo trent'anni di matrimonio un uomo rimanga insensibile alla decadenza fisica della sua compagna?*

Deve accettare nella sua sposa la silenziosa legge dell'età e rendersi conto che tale legge non è cambiamento e metamorfosi e tantomeno decadenza, ma approfondimento. E' molto sciocco considerare la bellezza soltanto al singolare, quasi che fosse di tipo unico e inseparabile dal rigoglio della giovinezza e più precisamente da quello di un volto giovane. E' la donna stessa a cadere in questo errore circa la bellezza: essa passa dallo stato di fiore primaverile a quello di statua policroma. L'arte vi soccorre; oggi come ieri. In realtà la bellezza è un atto indivisibile del corpo e dell'anima e non senza relazione con la vita vissuta: essa la riassume e la capitalizza in quei due inalterabili segni di nobiltà che sono lo sguardo e il sorriso. L'età meridiana della vita è quella in cui la luce del volto, la sua fosforescenza, la sua irradiazione anziché provenire dalla natura ed essere perciò apparenza è frutto dell'esperienza intima, delle prove accettate, dell'indulgenza dell'amore vero, della distensione. Questa bellezza è una bellezza che si espande, senza massaggi né cosmetici.

Innamorati di oggi: sportivi, senza preoccupazioni di etichetta, con molta libertà (foto Antonio Persico)

● *L'amore nasce da una crisi. Quali sono le crisi che lo alterano e possono distruggerlo?*

Una grande crisi si verifica quasi sempre dopo il decimo anno di matrimonio. A provocarla sarebbero cause complesse, fisiche e psichiche ad un tempo. La scoperta, che era la legge dell'amore nascente, non può continuare all'infinito. Quando due persone vivono in una comunione tale da non permettere alcuna intimità con se stesse, alcuna solitudine, alcun infingimento, giunge fatalmente un momento in cui esse più nulla ignorano l'una dell'altra. La perspicacia, anziché scoprire doti riposte, rivela ormai tare, manie, deviazioni, tutto quanto prima d'allora era rimasto latente, per manifestarsi in palmare evidenza. Si tratta peraltro assai meno di vizi e di grossi difetti che di piccole miserie, di minute meschinità, di oscure insincerità, insomma dell'inevitabile polvere d'ogni virtù e d'ogni esistenza.

E' anche il momento in cui la donna è meno bella per colpa dell'abitudine (la bellezza è fatta in parte di inatteso) dei malanni e della maternità ed inoltre perché si sente meno intensamente desiderata (la bellezza si alimenta della certezza che si è amati). Nessun rinnovamento è ormai possibile. Ma anche prima di questo «capo dei dieci anni» la crisi può manifestarsi ogniqualvolta uno dei due esseri paragona la sua vita a quella, che si immagina felicissima, «se ne avesse scelto un altro». Vi è, bisogna ammetterlo, qualcosa di ostico nell'idea che si è legati per la vita ad un solo amore del quale si conoscono le doti ma anche le debolezze, del quale si conosce la vigoria ma non si possono ignorare gli acciacchi.

● *Il divorzio è una soluzione?*

L'idea di ricominciare, di divorziare e di ripartire non può non tentare molte coscienze. Ma, come ha detto assai bene Goethe, è più assennato non rompere e perseverare sulla linea intrapresa se si desidera la pienezza della felicità, e lo dico prescindendo da ogni considerazione morale o religiosa. Di conseguenza l'amore coniugale deve sforzarsi di superare questa crisi di [illegible] che si manifesta inevitabilmente quando si incomincia a fare dei paragoni.

● *Si può dire che giunga infine un'età in cui l'unione non corre più rischi?*

Un'altra crisi che può essere fatale è quella successiva al momento in cui i figli sono «sistemati» ed i due sposi si ritrovano a faccia a faccia, soli per il resto dei loro giorni. Essi giungono spesso ad un amichevole compromesso: lei avrà una sua vita a parte (un tempo erano impegni salottieri e mondani ed oggi prevalentemente professionali) e lui il suo circolo, la sua auto, la sua carriera ed i segni esteriori del successo sociale. I due stabiliscono questa intesa per mantenere le apparenze dell'amore ma con una fondamentale rinuncia alla sostanza. La vecchiaia riavvicina i coniugi. Fatalmente essi si ritrovano in una comunione più forte di prima proprio per l'abitudine, quasi animale, di vivere insieme. In questo terzo stadio l'amore è ormai spoglio di passione; non si tratta neppur più di un sentimento ma di una specie di stato. Si circonda di qualcosa di consacrato, oserei dire di sacrale, perché il tempo trascorso, la maturazione compiuta, l'impossibilità di accrescimento gli conferiscono un carattere di staticità. Nulla può scalfirlo ma neppure intaccarlo: è ormai al di sopra delle fluttuazioni e quasi fuori del tempo. E' il momento in cui l'amore si avvicina alla religione. Ma affinché l'amore raggiunga questa altezza e non sia più che un sacrificio solitario occorre che sopravvenga la morte. E qui si stabilisce la relazione tra amore e morte, relazione fondamentale perché l'amore è stato inventato dalla natura per vincere la morte.

● *Negli anni che viviamo l'uomo è di continuo tentato dalla pubblicità, dai cartelloni, dal cinema. Tutte le ragazze sono giovanissime, bellissime, spogliatissime. La provocazione all'infedeltà innanzitutto visuale e poi consumata è onnipresente. In quale stato d'animo di fronte a sua moglie può trovarsi un uomo che, per la durata di un film ha desiderato Jeanne Moreau o Brigitte Bardot?*

Le dive sottopongono gran parte dell'umanità alla tentazione larvata, ma si può anche supporre che quanto il cinema apporta di arricchimento alle prospettive di una famiglia possa avere un'influenza benefica. Intendo dire che dopo aver visto un'immagine ideale, non è affatto impossibile all'uomo immaginare la sua sposa su questo modello e reciprocamente.

● *Si può dire che la moglie sia avvantaggiata da questo «riverbero»?*

Quando si torna da un museo dopo aver contemplato la bellezza sotto tutte le sue forme si riflettono queste luci ed il proprio quotidiano ne riceve una nuova fosforescenza. Allo stesso modo è possibile che il cinema illumini la vita quotidiana di molti uomini anziché indurli in tentazione.

● *Non le pare che attualmente si parli un po' troppo di sesso e di sessualità?*

In passato la cortina fumogena stesa sul sesso creava stati irragionevoli di repressione di cui tutti abbiamo sofferto quando bisognava scoprire le cose della sessualità contro i genitori, contro la scuola e di conseguenza in forme clandestine e tutt'altro che illuminanti. Ringrazio la natura d'avermi fatto vivere in un secolo nel quale i problemi del sesso sono meglio conosciuti e non richiedono di essere scoperti con volgari iniziazioni. Temo tuttavia la tendenza a separare la sessualità dall'amore. Ritengo che il peggiore peccato, il peggiore errore ed il peggiore pericolo della nostra epoca sia proprio il voler dissociare la sessualità dall'amore, perché il giorno in cui questo sdoppiamento sarà compiuto e che le cose del sesso si faranno matematicamente, meccanicamente, automaticamente, anche il piacere sarà distrutto. Sarà diventato il brivido di un istante che, dopo un certo tempo, apparirà privo di ogni attrattiva ed allora non soltanto si sarà distrutta la gioia, ma con essa anche l'amore. Il mondo rischia di trasformarsi in un'immensa fatica di piacere.

● *Perché lo chiama una fatica?*

Non posso definirla altrimenti e già lo si nota fra certi giovani nella misura in cui la sessualità non ha più per loro alcun mistero, ma è divenuta un fatto puramente tecnico. Non soltanto essi ignorano la gioia di creare attraverso l'amore, ma addirittura la gioia di amare.

● *E' facile prevedere che fra trent'anni nulla riuscirà più a turbarci. Tutti soccomberanno, è inevitabile...*

E' possibilissimo che l'umanità decada e si perverta sempre più e che un bel giorno si giudichi del tutto normale cibarsi dei propri genitori o abusare della sorella, ma non si può certo stabilire ciò che è naturale attraverso quel che ne pensa la maggioranza dei nostri simili. L'uomo è veramente ciò che è solo quand'è ciò che deve essere. Supponiamo che tutti gli uomini siano degli invertiti tranne uno. Ed solo sarà degno di essere chiamato un uomo. Non si tratta di una questione di quantità, ma di qualità. Un solo essere che sia conforme al suo tipo ideale rappresenta la natura umana più di milioni di altri che abbiano degenerato.

NOTIZIE PER LE DONNE

I pazzi orecchini

Sono grandi, grandissimi, enormi; sono coloratissimi, pendenti fino a sfiorare il collo; sono pazzi e divertenti gli orecchini creati nello stile 1966. Eccone due esempi, pronti per essere sfoggiati durante le prossime vacanze al mare. Tre pendagli rotondi realizzati in leggerissima materia plastica in colori diversi: ogni pasticca sottile colorata in tinta variata cioè, in totale, sei colori ogni due orecchie. Oppure, assolutamente asimmetrico, l'unico orecchino gigante che viene sfoggiato coraggiosamente dall'orecchio in vista.

La fantasia 1966

E' a righe giganti e diagonali la fantasia in gran voga quest'anno. Le magliette di cotone, inseparabili alleate del guardaroba pratico per l'estate, hanno adottato immediatamente la moda del momento.

La linea diagonale crea un effetto grafico molto decorativo e slancia la figura. Attenzione alla scelta dei colori: dal loro accostamento indovinato deriva soprattutto il successo della maglietta. Blu, giallo senape e bianco turchese, bianco e giallo crema; beige, bianco, nero; verde menta, bianco, rosa confetto, sono tra gli accordi più moderni.

Il giaccone impermeabile

Dopo l'invasione collettiva degli impermeabili da «tipo di mare», tutti lucidi lucidi, ecco ritornare in gran voga il giaccone impermeabile di gabardine bianca. Il taglio è decisamente sportivo con impunture di seta evidenti ed enormi tasconi; quando si apre il candido impermeabile si ha la sorpresa di vederne l'interno contrastante di flanella color rosso vivo.

Testo e disegni di
Savina Roggero

Acconciatura per nozze

Fiori freschi o fiori molto simili a quelli veri sono i più richiesti per creare delle insolite acconciature destinate a sostituire i cappelli delle grandi occasioni cioè «gli inviti a nozze». I mughetti, le roselline di maggio, i miosotis sono i più usati perché i loro toni pastello si adattano facilmente ai colori degli abiti di seta o di organza. L'estro del parrucchiere e l'aiuto di provvidenziali toupets permetteranno di risolvere in modo nuovo e raffinato, e indubbiamente più economico, il problema dell'acquisto di un costoso cappello, poco sfruttabile altrimenti.

W il bianco-nero

Ancora non si modera il trionfo di questo binomio che continua a dilagare con successo ovunque. Bianco-nero il costume da bagno, bianco-nero il vestito OP, bianco-nero il cerchietto che trattiene i capelli, bianco-neri gli accessori e perfino i guanti, e bianco-nero il completo pratico e disinvolto composto da maglietta nera e gonna di gabardine bianca, che mette bene in evidenza le due tasche di tessuto nero. A chi è permesso questo genere di abbigliamento? Solo alle giovanissime alte e magre che non temono i contrasti così evidenti.

La grave crisi del Consiglio regionale

Atteso ad Aosta l'arrivo del commissario di governo

E' probabile che i consiglieri vengano convocati per mercoledì - I poteri del rappresentante del governo per sciogliere la pesante situazione - Un commento del segretario della dc valdostana all'atteggiamento della Giunta presieduta dall'avv. Caveri

Tipico contadino valdostano in attesa di notizie dinanzi al palazzo della Regione

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, giovedì sera.

La giornata festiva ha portato una pausa nell'agitata settimana politica valdostana. Si attende per domani ad Aosta l'arrivo d'un funzionario del ministero dell'Interno che consegnerà al presidente della giunta, avv. Caveri, il decreto di nomina di un commissario del governo alla regione per la convocazione del consiglio regionale.

Il commissario governativo, prefetto [illegible] Padalino, ha l'incarico dal presidente Moro di convocare il consiglio regionale fissandone la data e l'ordine del giorno e di assicurare il libero accesso dei consiglieri alla sede dell'assemblea per l'esercizio delle loro funzioni. La decisione del Presidente del Consiglio dei ministri, suffragata dal parere del Consiglio di Stato, è venuta dopo che il governo ha ritenuto che l'iniziativa spettasse proprio all'on. Moro.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'arbitraria chiusura della sede dell'assemblea ai consiglieri regionali decisa dalla giunta minoritaria Union-comunista, che martedì e mercoledì ha addirittura sprangato le porte del palazzo regionale, mettendo in ferie per 48 ore i 450 impiegati e funzionari della pubblica amministrazione, perché i consiglieri del centro-sinistra e i liberali non potessero entrare.

«Un vero e proprio colpo di Stato consumato con cinismo e freddezza», ha detto il segretario regionale del psi, Franco Frolo, in una dichiarazione resa ai giornalisti. *«Noi socialisti* — ha proseguito — *ci auguriamo che questa incresciosa e nel contempo ridicola vicenda si possa chiudere al più presto. Ed è confortante constatare come ancora una volta, di fronte al sopruso e alla violenza, abbia trionfato la legalità, e con essa la democrazia»*.

Dal segretario regionale della dc, avv. Dante Malagutti, l'atteggiamento tenuto dagli Union-comunisti è stato definito «incosciente». *«La giunta regionale minoritaria Union-comunista* — egli ha aggiunto — *dopo anni di inerzia amministrativa non ha esitato ad interrompere tutti i pubblici servizi e a dichiarare di fatto la serrata dell'amministrazione regionale, pur di impedire che i rappresentanti del popolo valdostano potessero riunirsi. Per [illegible] che in un Paese civile si debba giungere a tanto, accogliamo con serenità* — egli ha concluso — *il provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri Moro, senza il quale la nostra autonomia si trasformerebbe in un potere personale nelle mani di alcuni spregiudicati capitribù»*.

Con ogni probabilità il consiglio regionale verrà convocato mercoledì prossimo. Ora l'interrogativo che ci si pone in valle d'Aosta è questo: accetteranno gli Union-comunisti la decisione del governo?

Italo Vaglienti

Sulle regioni settentrionali

Il cielo minaccia temporali

ROMA, giovedì sera.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo valide per 24 ore:

«L'Italia è interessata da un campo di pressioni intorno ai valori medi a debole gradiente barico con circolazione di aria umida e instabile. La perturbazione ieri segnalata sulla Francia e la Spagna ha raggiunto le regioni nord-occidentali italiane e continua il suo movimento verso Levante. Sulle regioni settentrionali, molto nuvoloso con piogge e qualche temporale. Nevicate sulle Alpi oltre i 2000 metri. Nel corso della giornata le condizioni del tempo tenderanno a divenire variabili a partire dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, zone di sereno intervallate da annuvolamenti irregolari».

Genova, giovedì sera.

Cielo coperto su tutto il golfo, con mare lievemente mosso. Temperature alle otto di stamane: Genova 18°, Santa Margherita e Rapallo 20, entroterra e Passo dei Giovi 12, Capo Mele 18.

Sanremo, giovedì sera.

Tempo afoso, con cielo coperto e nebbia [illegible]. Temperatura 17°.

Cuneo, giovedì sera.

Rovesci di pioggia sono caduti stamane [illegible] città.

Aosta, giovedì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta. Temperature della mattinata: Aosta 20 gradi, Courmayeur 16, Breuil 4, Rifugio Torino —3.

Raffinatezze e stravaganze sulla Croisette di Cannes

Ispirati dal film «La religieuse» i modelli da spiaggia di Esterel

Il disegnatore ha saccheggiato maliziosamente tutto il guardaroba monacale, ricavandone effetti quanto mai profani accentuati dal modesto incedere delle indossatrici Sophia Loren (che veste da Dior) è la più elegante, Elsa Martinelli la più audace

(Nostro servizio particolare)

Cannes, giovedì sera.

Il festival è una palestra occasionale per la moda. Vi si vede di tutto, dalla più raffinata eleganza alla più inaccettabile stravaganza. Fra questi due estremi tutta una serie di delizioni due-pezzi, tre-pezzi, abitini corti, «toilettes» impegnative, mantelli, cappe e pellicce.

L'abito più straordinario finora visto, è quello che indossava Elsa Martinelli alla festa francese degli «Ambassadeurs»: bianco, accollato, con il davanti corto al ginocchio e dietro lungo fino a terra, ornato di piume al fondo ed alle maniche. Sophia Loren veste da Dior e, lunghi e corti, i suoi [illegible] di stile, tanto più portati da una donna di così classica figura ed accompagnati sempre da gioielli eccezionali. I lunghi sono di linea «A» semplici, di tinta unita verde, nera; i corti sono per lo più di «chiffon» rosso e bianco, pieghettati, accompagnati da scarpette lucide a tacco basso e fibbia all'inglese.

La moda corta è obbligatoria, ormai, a qualunque età. Le donne oggi non si preoccupano di «star bene», ma di non sembrare antiquate. L'abito sotto il ginocchio non si può più portare, sembra che non si abbia neppure voglia di accorciare l'orlo. Non c'entra affatto la decenza, ma semmai la grazia, per cui soltanto le giovanette possono vestir corto senza inconvenienti estetici. Tuttavia anche le meno giovani vogliono seguire la moda che credono le ringiovanisca. In Francia v'è una canzone celebre, del tempo delle nonne, Les trois petites filles de La Rochelle che dice Elles avaient des petites robes — qui leur venaient jusqu' aux genoux, jusqu'aux genoux.

Spiritosa trovata, che ha sfruttato un tema d'attualità cinematografica, i modelli da spiaggia creati da Jacques Esterel ispirandosi agli abiti monacali del perseguitato film «La religieuse», trasposizione del romanzo di Diderot per la regia di Jacques Rivette. Tre graziose indossatrici, Bibelot, Karine Kay e Veronique, hanno presentato, sulla Croisette, con una compunzione piena di malizia, profane variazioni delle severe vesti delle suore, battezzate rispettivamente «Diderot 28-20», «Faccia a faccia» e «Il, madre» che degli austeri guardaroba conventuali sciorinano, non certo a fini di edificazione, tutto il repertorio di cappe, veli, bende, cuffie, «modestini», sai (accorciati all'haut de corps cioè ben sopra il ginocchio) e cordigli. La censura, dopo i guai ed i generali vituperi procuratile dal «veto» al film ha finto di non vedere.

Sulla spiaggia del «Carlton» abbiamo ammirato un grazioso costume di spugna bianca con la parte centrale di rete elastica; un tre pezzi (di Castilla) a bande gialle e nere a forme geometriche triangolari, di cotone a maglia: reggiseno, «slip» e «foulard» con la punta in basso con effetto di gonnellino. Il bicolore è di obbligo, ma di Courrèges c'è solo il ricordo. I sarti hanno messo via le tinteore vistose «pop-art» e mescolano molto bianco al blu, l'aragosta al rosa.

Vi sono modelli che soltanto la «haute couture» può seguire, ma altri che ognuna di noi, con un po' di attenzione potrebbe farsi fare con poca spesa: ad esempio i due-pezzi di «piqué» bianco (pantaloni lunghi e corpetto lungo con o senza maniche) e l'abito da sera sempre di «piqué cloqué», a disegni rialzati, svasato in fondo, con il corpino a punta in alto trattenuto da un nastro dello stesso «piqué» a cappio dietro la nuca; due taschine finte in sbieco e la schiena scollata in tondo. E' niente, ma è una delizia. Così un abitino di tela rosa diritto col bustino tutto a «pois» ricamati, a mano o a macchina, pieni o vuoti.

Dopo gli abiti a pastiglie di plastica, Daniel Hechter ha qui presentato, nella sua collezione, alcuni vestiti di carta. E' un'audacia che viene dal Giappone, non è una cosa «seria», ma fa originale. Sono di carta cellophane trasparente, corti e scollati: si metteranno sulla spiaggia sopra il costume e in sera nei «nights-club» d'avanguardia. Fanno moda le borsette italiane di cordoncino o stringhe da scarpe di ogni colore e le «clips» di corallo, oro e madreperla con teste di animali dagli occhi di brillanti.

m. r.

Due dei modelli del sarto parigino Esterel: «Diderot 28-20» (a sinistra) e «A faccia a faccia» (Tel. A.P.)

Riconciliazione possibile tra Mina e Pani?

L'attore, in partenza per Parigi, ha ieri dichiarato: «Non ho avuto il benservito» - La controversia della cantante con una casa discografica

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Sembrava quasi la ragazza che gli italiani videro apparire per la prima volta sui loro teleschermi in una lontana edizione di «Lascia o raddoppia» la Mina che si mostrava ai «flashes» dei fotografi accorsi al Palazzo di Giustizia per riprenderla nel momento di uscire dall'aula della IV Sezione della Corte d'Appello civile. Vestita quasi alla moda «op», con gonna ben al di sopra delle ginocchia, «foulard» a quadretti sui capelli, [illegible] alla dominatrice ed occhiali neri, Mina aveva ben poco dell'eleganza un po' classica sfoggiata in alcune delle fortunate edizioni di «Studio 1». E' apparsa, invece, tornata indietro nel tempo, smagrita per i tredici chili perduti nella cura dimagrante, il volto che tradisce i postumi di un esaurimento nervoso.

Del resto, questi giorni non sono molto lieti per la cantante, alle prese con le beghe giudiziarie e con la sua difficile situazione privata. Mentre infatti lei si trovava a Milano per l'ultimo atto di una lunga controversia che la vede opposta alla sua ex casa discografica che le chiede qualcosa come cento milioni di danni per inadempienza contrattuale (e in primo grado i giudici già le hanno dato torto, affermando che avrebbe dovuto rispettare gli impegni presi con la «Ducale [illegible] musicali»), a Roma, Corrado Pani, prima di salire sull'aereo che doveva condurlo a Parigi, dove sta recitando ne «Le baruffe chiozzotte», rilasciava alcune dichiarazioni.

«In qualsiasi vicenda sentimentale — ha detto Pani, riferendosi alla sua unione con Mina — *avviene sempre che con il tempo si crei qualche frattura. Poi di solito si può anche tornare alla normalità. E' noto che Mina ha avuto recentemente disturbi al fegato ed ho perso molti chili anche sotto l'effetto di un esaurimento nervoso. Logico che in queste condizioni le notizie su un preteso flirt fra me e Carla Gravina possano anche averla colpita con un peso maggiore di quello che in altri momenti avrebbero avuto»*.

Riferendosi poi alle notizie pubblicate sui giornali secondo le quali Mina avrebbe deciso di abbandonarlo rompendo definitivamente l'unione, Corrado Pani non ha escluso questa eventualità: *«Certo, non è bello che queste cose io le debba apprendere dai giornali. Personalmente, infatti, Mina non mi ha detto nulla. Tuttavia, non escluderei che il "benservito" potrebbe anche giungermi a Parigi, ove mi tratterrò per una settimana. Tutto ciò, beninteso, ammesso che realmente Mina abbia intenzione di lasciarmi»*.

Per quanto riguarda la questione giudiziaria tra Mina e la casa discografica, il giudice ha ascoltato le parti in causa, poi si è riservato di emettere la sentenza.

c. b.

Movimentato arresto di un calabrese a Ivrea

Ivrea, giovedì sera.

Un calabrese residente a Ivrea, il trentatreenne Michele Nasso, è stato denunciato per oltraggio, resistenza e minacce gravi a pubblico ufficiale. Il Nasso è stato avvicinato da un sottufficiale e da un agente di pubblica sicurezza i quali dovevano eseguire un mandato di carcerazione nei suoi confronti (quattordici giorni di carcere per un'ammenda insoluta); l'uomo, che era in un bar del centro, appena ha appreso che gli agenti avevano il compito di portarlo in carcere, ha cominciato a scalciare tentando di opporsi all'arresto, investendo e schiaffeggiando i rappresentanti della forza pubblica. Il brigadiere e l'agente hanno dovuto faticare parecchio per riuscire ad ammanettare il Nasso, che, trasferito in commissariato prima di essere portato in carcere, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il medico della famiglia

Non solo i pappagalli... - Un primato che nessuno ci invidia - Nei gruppi sanguigni uno più uno può far quattro - E' il diabete, non l'insulina - Vuole un profilo da medaglia greca

«Perché — domanda il signor A. S. — *di tanto in tanto le riviste parlano della psittacosi e cioè di quella malattia infettiva che i pappagalli possono trasmettere all'uomo, se da noi i pappagalli sono estremamente rari?»*.

Perché l'infezione può colpire altri volatili, oltre al pappagallo. Ad esempio: piccioni, anitre, polli, gabbiani, canarini e fringuelli. Per questa ragione, molti autori preferiscono parlare di ornitosi, anziché di psittacosi. Nell'uomo, la malattia insorge in séguito ad inalazione di polvere contenente deiezioni d'uccelli infetti. Una prolungata esposizione agli agenti patogeni non è necessaria: L'infezione ha colpito persone che distribuivano mangime fra i colombi, nei parchi e sulle piazze. Coloro che lavorano negli allevamenti di polli possono essere colpiti periodicamente da psittacosi, ma gli attacchi sono leggeri, forse perché interviene una certa forma d'immunità. I sintomi della malattia rassomigliano a quelli dell'influenza. Taluni ammalati lamentano un forte mal di testa. Altri hanno anche disturbi gastro-intestinali, con vomito e coliche addominali. Attualmente, il rimedio migliore per la psittacosi è costituito dagli antibiotici del gruppo della tetraciclina.

* *

«Si sa — domanda il signor P.C. — *quante persone, all'incirca, muoiono ogni anno di tetano?»*.

Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, i morti per tetano, nel mondo, sarebbero almeno 25 mila all'anno, la metà dei quali in Asia. In Europa il Paese a più alta mortalità per tetano è, purtroppo, l'Italia, con circa 300 casi all'anno.

* *

Scrive la signora P.R.: *«Ho tre figli ed ognuno ha un diverso tipo di sangue. Come si spiega?»*.

La cosa non è insolita, quando i genitori appartengono a gruppi diversi. Per esempio: se uno è del gruppo A e l'altro del gruppo B, i figli possono essere O, A, B oppure AB. Se lei dovesse avere un quarto figlio, egli potrebbe appartenere ad un gruppo sanguigno ancora diverso da quelli dei tre fratelli.

* *

«E' possibile — domanda il signor G.F. — *che dosi troppo elevate d'insulina danneggino seriamente la vista? Da poco tempo faccio iniezioni quotidiane d'insulina e la mia vista va peggiorando»*.

No. Non è l'insulina, ma il diabete, soprattutto se è stato trascurato per anni.

* *

«Si può fare qualcosa — domanda la signorina M.L.N. — *per correggere un naso che ha la punta un poco all'insù, in modo da dargli una linea perfettamente diritta? I miei genitori dicono che si tratta di una mia fissazione, ma io penso che con un naso come il mio non si possa aver successo nella vita...»*.

E' normale che si cerchi di migliorare il proprio aspetto. Basterebbero a provarlo le decine di miliardi che le donne di tutto il mondo spendono ogni anno in cosmetici, tinture per capelli, parrucche e false ciglia. Può darsi che il suo naso le stia benissimo, ma, se non ne è contenta, può consultare uno specialista di chirurgia plastica. E' possibile che egli si rifiuti d'intervenire, se si convince che lei sta esagerando il suo difetto. Coloro che hanno una meschina immagine di se stessi non sono buoni candidati per la chirurgia plastica, perché saranno sempre delusi, se non raggiungeranno la perfezione. Lo stesso si dica degli individui immaturi che attribuiscono gli insuccessi e i problemi emotivi al proprio aspetto. L'intervento chirurgico sul naso è raccomandabile quando il naso è deformato e l'individuo, per ragioni personali o professionali, ha bisogno di riavere un aspetto normale. Altrettanto si dica quando la deviazione del setto nasale o una deformazione che si aggrava coll'avanzare degli anni rende difficile la respirazione.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Urss e Ungheria sono di turno al Festival

Cannes dedica all'Est la sua penultima serata

«I senza speranza»: una tragica vicenda all'epoca delle persecuzioni degli Asburgo
«Lenin in Polonia»: rievoca un periodo chiave della vita del rivoluzionario sovietico

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, giovedì sera.
Oggi, penultima giornata del Festival, entrambi gli spettacoli sono dedicati a film dell'Est: l'uno ungherese *I senza speranza* da Miklos Jancso; l'altro sovietico, *Lenin in Polonia* diretto da Sergueï Youtkevic ed E. Gabrilovic; circostanza senza precedenti: è stato realizzato attraverso una coproduzione russo-polacca.

All'infuori dei valori artistici, tutto lascia supporre che *I senza speranza* sia indicativo dei fermenti di indipendenza ideologica la cui presenza è stata recentemente notata in Ungheria. La vicenda trattata da Jancso, il regista quarantacinquenne formatosi nella cinematografia documentaristica, si svolge nel secolo scorso, all'epoca delle persecuzioni degli Asburgo, ma i criteri con cui i personaggi e gli eventi sono analizzati suggeriscono considerazioni di carattere generale, attuali e [illegible] là ove esista un regime autoritario o dittatoriale. Di qui l'illazione: come si potrebbero escludere impliciti riferimenti a eventi dei nostri giorni?

Siamo nel 1860

Siamo nel 1860. Il film rievoca la storia terribile dell'arresto della schiera degli ex-partigiani di Sandro Rozsa, il braccio destro di Kossuth, i «senza speranza» che, proscritti, erano braccati ormai da anni, senza tregua nè pietà. La situazione, tuttavia, era assai più complessa di quanto possa sembrare a prima vista. Prima, nel 1848, questi proscritti erano stati degli [illegible] senza macchia e senza paura, che avevano partecipato alla sollevazione del popolo ungherese, contro gli Asburgo. Ma dopo che la rivoluzione fu schiacciata, essi si ridussero a fuorilegge senza scopo, nè mèta, erranti da un precario rifugio all'altro, privi di mezzi e di appoggio. Alcuni di essi commisero reati comuni: gli eroi braccati si degradarono, recando il marchio indelebile della loro pietosa condizione.

«*Il mio scopo* — spiega il regista — *è di mostrare fino a quel punto l'oppressione mutila l'uomo*». Tutta la trama è congegnata in questa prospettiva narrando la catena di delazioni ottenute dai «senza speranza» mediante intimidazioni e violenze. «*Il film* soggiunge Jancso — *mostra la distruzione dell'uomo in tutta la sua profondità; indica come la costrizione con il suo arsenale di astuzie riesca a minare la fermezza morale dei carcerati. L'aspetto più spaventoso in queste tecniche di guerra psicologica è l'atmosfera di angoscia totale che riduce le vittime a uno stato di malleabilità, dal quale tutto si può ottenere, anche il tradimento*». Il discorso è riferito agli sbirri degli Asburgo. Ma non si adatterebbe pari pari all'èra staliniana?

Il film sovietico

Il film sovietico dei registi Youtkevic e Euguény Gabrilovic rievoca un periodo-chiave della vita di Lenin: quello da lui trascorso in Polonia dall'inizio della prima guerra mondiale al crollo militare della Russia zarista. Egli si era stabilito a Poronino, nelle vicinanze di Cracovia, e, poco dopo lo scoppio del conflitto, [illegible] sotto l'accusa di [illegible] in favore dello zar.

Il tema del film, dicono le informazioni pubblicitarie, è il processo stesso del pensiero di Lenin, la sua dialettica, la sua evoluzione. Perciò prevalgono i monologhi. Lenin è raffigurato in famiglia, fra gli amici, fra i compagni di lotta: sono riferite sue conversazioni con gente del popolo; ed egli stesso attraverso monologhi interiori dice quale sia stata l'evoluzione del suo pensiero.

Ieri *Signori e signore* di Pietro Germi ha avuto le festosissime accoglienze che tutti si attendevano. Il brasiliano *Matraga* invece è stato una delusione. Nessuno è riuscito a spiegarsi come mai il Brasile, pur producendo film di vivo contenuto attuale, abbia inviato a questo Festival un'inutile storia, nella quale religione e violenza sono mescolate con pessimo gusto.

Furio Fasolo

Peter Ustinov, beato a Cannes, tra la Schiaffino e la presidentessa della giuria Sophia Loren (Telefoto)

CANNES, giovedì sera.
Luis Buñuel ha fatto il suo ingresso al festival in due modi: uno con il premio a suo nome che un gruppo di critici spagnoli «indipendenti», venuti qui a Cannes, hanno polemicamente assegnato a «La guerre est finie» di Alain Resnais per il suo «rigore, apertura ideologica e novità estetica che li interessa particolarmente in funzione della realtà attuale del loro Paese»; il secondo con la notizia che lo stesso Buñuel farà un film con Jeanne Moreau, Peter O'Toole e Omar Sharif dal titolo «Il monaco».

* *

Se il pubblico ha riso continuamente durante la proiezione di «Signori e signore» e ha caldamente applaudito, i giornalisti non hanno poi saputo che domande fare a Germi durante la conferenza stampa che il regista ha tenuto affiancato da Nora Ricci, Patrizia Valturri, Olga Bandri, Franco Fabrizi e Gigi Ballista. Rispondendo a un collega francese, Germi ha però tenuto a precisare che se non facesse del cinema farebbe della politica; si sente un severo moralista, «un Savonarola», ha detto ridendo, parte con la lancia in resta contro l'ipocrisia umana, ma poi si rende conto che essa è inevitabile. E allora si accontenta di fare film un po' satirici e divertenti insieme.

* *

Si sente che siamo alla fine, la gente è stanca. Corrono frasi fatte come: «Il premio? Lo daremo a "Les parapluies de Cannes"», alludendo al tempo che è stato quasi sempre piovoso e ventoso. I francesi, anche se non lo dicono, sono quasi sicuri del successo della loro bandiera con Lelouch, poiché l'Italia è considerata quest'anno in ribasso, gli Stati Uniti hanno quel solo film dell'errore «Seconds» (ed ecco eliminate due nazioni pericolose). Sì. E' vero, c'è Shakespeare, con quell'Orson Welles che le pensa tutte e porta bandiera spagnola... Ma, chi vivrà vedrà. Per l'interpretazione maschile, ci sono fin troppi aspiranti, a cominciare dal nostro Gassman a Totò e quel Per Oscarsson de «La fame» (che piace a parecchi accademici, secondo qualche indiscrezione) e lo stesso Orson Welles (se non dessero la palma, anche ex aequo, al «Falstaff»).

* *

Fuori Palais, scarse le novità; la più bella donna del mondo, per il momento Raquel Welch, arriverà all'ultimissima ora e mentre le qualche isolotto sperduto i giurati si accapiglieranno per il verdetto finale, lei terrà conferenza stampa e occuperà i fotografi. I quali trascurano i pezzi grossi e ignorano la pur sempre bella Linda Christian che sfoggia il suo gioiello chiamato Romina, come la madre dei Gracchi.

Ho passato un'ora incredibilmente piacevole con il fenomeno Antoine, venuto da Parigi per una giornata, coi suoi capelloni lunghissimi, ma senza «elucubrazioni». Non ha voluto farsi vedere al festival, ha passato il tempo sulla spiaggia e al «whisky a gogò» sempre in camicetta di cotone a fiori.

Maria Rossi

Allo «Stabile»

Italia Marchesini (vista da Chicco) nel III atto di «Ti ho sposato per allegria»

ECHI DI CRONACA

Scuola Alta Moda
Inizio corsi rapidi di taglio e confezione familiari e professionali, figurino, indossatrici. Lezioni diurne e serali. Informazioni Segreteria Scuola Iida Bianciotto, via Garibaldi 7, telefono 544.758.

Roulottes Elnagh
unica con freni elettrici, prove, dimostrazioni, permute, rateazioni Sava da 20.000 mensili. Covolo, G. Cesare 157, telefono 271.135

Carta da parati
Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 133 angolo corso Dante, dove troverete ai migliori prezzi parati di ogni classe e stile

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate il 00.466 651.857. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1+2 C L. 10.000. Oggi accettazione ore 10-12.

O.I.E.C. centri linguistici
di vacanza per studenti medi ed universitari. Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Spagna, Messico, Usa. Soggiorno in famiglie selezionate o in residenze, corsi di lingua, attività ricreative e culturali, escursioni, rapporti ai genitori. Delegazione di Torino: Scuola Iida Bianciotto, via Garibaldi 7, telefono 544.758.

Al mobilificio O.R.A.P.
Vendita propaganda camere da 120.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli da 45.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9. [illegible]

Vendite rateali
Tessuti e confezioni si accettano i buoni C.I.P.S. rilasciati ai dipendenti e pensionati statali. Via Priocca 24, t. 531.004.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 133, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

PRIME VISIONI | Avventure e amore

Tessari strizza l'occhio ai patiti di James Bond

KISS KISS... BANG BANG, di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, George Martin, Lorella De Luca, Nieves Navarro, Daniele Vargas, George Rigaud. Italia-Spagna, commedia. Colore e grande schermo. (Cinema: Vittoria).

Piace a Duccio Tessari strizzare l'occhio allo spettatore. Ha cominciato con la mitologia, ha continuato con lo spionaggio e con il western, figuriamoci se si lasciava scappare James Bond. Scovato, forse nei fumetti, un titolo assai gustoso, trasformato il suo «Ringo» (Giuliano Gemma) in un agente segreto, ripassatisi i film di 007 (senza trascurare gli «uomini d'oro» di Vicario), ne ha tentato la parodia.

Ma non è facile parodiare un genere che, tranne per i deficienti e i sedici di barriera, ha già in sè la parodia. A meno di servirsi, come ha fatto Tessari, di una girandola di gags manifestamente assurdi, alla Hellzapoppin per intenderci: il balletto intorno a un'inespugnabile camera blindata, il piccione di piazza San Marco che fa da emissario parlante, il sommergibile tascabile nel Canal Grande, il pappagallo da circo che impara a memoria una complicatissima formula.

A questo punto tuttavia, siamo già sul terreno del cinema comico. E Tessari ci si muove abbastanza disinvoltamente come nella sequenza finale — un tirato un po' per le lunghe — con tutti quei «gorilla» presi a pugni, mitragliati, passati a fil di spada che cadono come birilli e allo stesso modo vengono continuamente rimessi in piedi. Ma le trovate e le invenzioni felici non sono poi molto numerose. E gli interpreti quasi tutti mediocri: se la comicità non sgorga sempre irresistibile, lo si deve anche a loro.

Sotto il pallido sole di Svezia

IL MIO CARO JOHN («Käre John»), con Jarl Kulle, Christina Schollin. Svedese, commedia. Bianco e nero. (Cinema: Ambrosio).

«Si può essere una donna per bene anche concedendosi a un uomo» è la morale, detta a tutte lettere dal protagonista, di questo «breve incontro» fra una ragazza madre e un marinaio in un piccolo porto della Svezia. Lo racconta, desumendone la vicenda da un romanzo, il regista svedese Lars Magnus Lindgren sovraccaricandolo di «flashbacks» che sembrano più ubbidire a una moda che ad una necessità narrativa.

Ma il film, in cui può capitare di cogliere qualche eco di Bergman e di altri maestri della scuola scandinava, è fresco e gradevole come la storia d'amore che contiene. E come essa, nonostante il lieto fine, un poco triste: quel week-end sotto un pallido sole di due persone già provate dalla vita mette qualche brivido come l'acqua gelida in cui i due amanti coraggiosamente si tuffano.

Lui è Jarl Kulle, l'abbiamo visto in A proposito di tutte queste signore, di Bergman appunto, e qui è un po' insipido, lei è una nuova e simpatica interprete, Cristina Schollin. E' brava, naturalmente: al festival di Mar del Plata l'hanno premiata come migliore attrice protagonista. **s. bl.**

Due «mostri sacri» s'accapigliano

COLPO SEGRETO («L'âge ingrat»), di Gilles Grangier, con Jean Gabin, Fernandel, Marie Dubois. Francese, commedia in scope bianco e nero. (Cinema Lux).

Duello al mare e riconciliazione al sole per Gabin-Fernandel, costretti a diventare amici in previsione di finire parenti per merito della figlia del primo innamorata del figlio del secondo: idillio destinato a sfociare nel matrimonio. Ma come i giovani litigano per i soliti ripicchi sentimentali determinati da puntigli e gelosie, così i «vecchi», dopo una solidarietà iniziale fatta di tolleranza, pazienza e buona educazione, si accapigliano per loro, alzano entrambi la cresta e la voce, minacciando la rottura definitiva.

Ambientata in una cittadina del Midi, fra mare e sole, è una commediola vernacola [illegible] gli acuti mimici di Fernandel si accordano con le pose per dir così baritonali di Gabin: due mostri sacri che cercano, entrambi, di tirare la coperta dalla propria parte. **a. v.**

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Al Nuovo (Stagione Regio): domani ore 21 seconda di «Falstaff» di Verdi. Direttore Sanzogno. Vietato l'ingresso a spettacolo iniziato.
Auditorium di Torino: domani sera ore 21,15 Concerto sinfonico n. 23. Direttore Mario Rossi. Gluck, «Orfeo ed Euridice». Opera in 3 atti.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 20 «Ti ho sposato per allegria». Novità di Natalia Ginzburg, regia di L. Salce.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci in «L'Onorevole» di L. Sciascia.

Alcione: Rivista Giusti - Lotti - Manicardi; orario 15 - 18 - 21,15. **Maffei:** Rivista Mario Ferrero. Orario 15 - 18 - 21,30.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 15,15 corse al galoppo. Premio Ticino, L. 1.000.000. Concorso gettoni d'oro.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Delmer Daves «Qualcosa che scotta» T. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire (S. Uniti, 1961, colori, minuti 110).

Al Fiorida (v. Solferino, t. 542-822): 16,30-21 Campi. The George's; cantano Gianni Savino, Arpo e Bert. **Arlecchino Dancing:** 16-21 Equipe 84.

Augustus: 16-21 Orchestra Loris. **Castellino:** ore 16-21 I Rokketti. **Faro Danze:** ore 16-21 Piero Cotto. **Garden** (cap. 13): ore 16-21 orchestra Borgione. **Gay Sala:** 16-21 Boccaccio-D'Andri. **Ovidio Danze:** 16-21 orch. Stegani. **Giardino Belle Arti:** 16-21 Lanfranco. **Hollywood:** ore 16-21 Les Califes. **Le Perle:** 16-21 I Forzanti di Roma. **Le Roi Dancing:** 16-21 I Kings. **Masseus Danze:** 16-21 Chi-co-cha. **Principe:** 16-21 Aldo e I Diversi. **Trocadero:** 16-21 Enzo Salvatore.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Crazy Club** (t. 60-092): New Samurai. **Moulin Rouge** (p. Carlina): Attrazioni internazionali, Orch. Rinaldo Prandoni. **San Giorgio - Valentino:** Tony Stella ed i Jo, Rita Arnoldi e Michelino. **West End Club** (st. Traforo, telef. 990-270): Patrick Samson et les Phéniciens.

Abatjour, Sacchi 28, 541-025: 16-21. **Al Regalella,** Cavoretto 2, t. 678-978: Musica per sognare. - Sala ye-ye. **Caprice,** Sacchi 16, t. 531-525: 16-21. **Lido,** Monc. 422, t. 697-016: 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): 15,30-21. **Whisky Notte** (tel. 687-563): 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio caro John» con Jarl Kulle, Christina Schollin, Bibi Nilsson. Vietato minori anni 18. Orario: 15, 17,25, 19,50, 22,30.
Astor: «Il bandito di Kandahar» Ronald Lewis, Oliver Reed, Yvonne Romain, colori.
Corso: «La morte viene da Manila» colori, scope, J. Hansen, K. Arden, H. Frank.
Cristallo: «Delitto quasi perfetto» P. Leroy, P. Tiffin, G. Granata, B. Blier, eastmancolor. Orario spett.: 14,10, 16, 18,10, 20,10, 22,25.
Doria: «7 uomini d'oro» d. M. Vicario, con R. Podestà, P. Leroy.
Ideal: «Sette magnifiche pistole» Sean Flynn, Fernando Sancho, Evelyn Stewart, scope, col.
Lux: «Colpo segreto» con Jean Gabin e Fernandel.
Nazionale: «Obiettivo Tobruk» con Richard Burton e James Mason.
Reposi: «L'armata Brancaleone» V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volonté, E. M. Salerno, B. Steele, technicolor.
Romano: «I pugni in tasca» di M. Bellocchio. Vietato 18. Inizio film: 14, 15,55, 18,05, 20,15, 22,30.
Vittoria: «Kiss Kiss... Bang Bang» di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, G. Martin, Nieves Navarro, tech. scope.

Ariston: «Detective's Story» P. Newman, L. Bacall, J. Leigh, S. Winters. Vietato minori anni 14.
Arlecchino: «317° battaglione d'assalto» J. Perrin. Primo premio al Festival di Cannes 1965. Ultimo giorno.
Augustus: «Svegliati e uccidi» (Lutring il solista del mitra) Robert Hoffman, Lisa Gastoni, G. M. Volonté, eastmancolor. Vietato 18.
Capitol: «Stato d'allarme» Richard Widmark, Sidney Poitier.
Metropoli: «Tutti insieme appassionatamente» (5 premi Oscar) Julie Andrews, scope technicolor. Inizio film: 15,40 18,50 22.
Torino: «L'amante italiana» R. Hossein, M. Mercier, tec. sc. V. 14. A. 14.

Alessandro: «Il tormento e l'estasi» Charlton Heston, R. Harrison.
Faro: «Il tormento e l'estasi» con Charlton Heston, R. Harrison.
Fiamma: «Non disturbate» scope, techn. Doris Day, Rod Taylor.
Gioiello: «Tutte le ragazze lo sanno» scope, colori, S. MacLaine, D. Niven.
Hollywood (tel. 881-904): «La carovana dell'Alleluia» techn., Burt Lancaster. Ap. 14, Ult. 22,30.
Le Perle: «La carovana dell'Alleluia» Burt Lancaster, L. Remick, col.
Maffei: «Chiuso su Torino» Riv. Ferrero 15-18-21,30. Film e 2 spettacoli.

Massimo: «Il collezionista» techn. T. Stamp, S. Eggar. Vietato anni 18.
Orfeo: «Non sono un'assassina», regia di A. Cayatte, con D. Carrel, M. Robinson. Vietato 18. Orario spett.: 14,30-16,30-18,30-20,15-22,15.
Principe: «Non sono un'assassina» con Dany Carrel, René Dary.
Statuto: «Vagone letto per assassini» S. Signoret, Y. Montand. Viet. 18.

Adriano: «Le ultime 36 ore» James Garner, Eva Marie Saint.
Alcione: «Intrigo a Parigi». Rivista Giusti-Lotti-Manicardi 15 - 18 - 21,15.
Alpi: «La lunga strada della vendetta» E. Purdom, M. Kock. col. sc.
Regina: «Regina dei tartari» tech.

Centrale: «Mirage» con Gregory Peck, Diane Baker. Apertura ore 14.
Cravero: «Il nipote picchiatello» Martin, Lewis, Lynn, tec. Ap. 14,30.
Milano: «I legionari» e «Il marito latino» colori, R. Brazzi.
Olimpia: «Il gladiatore che sfidò l'impero», technicolor.
Po: «Rivolta dei 7» techn. T. Russel.
P. Nuova: «Eroe di Sparta» col. «Inferno sul fondo» colori, Ford.
S. Pellico: «Attila» technicolor, Sophia Loren, Anthony Quinn. Ap. 14,30.

Esperia: «Lo sceriffo non spara il sabato» techn. scope, G. George.
Giardino: «La dea della città perduta» techn. scope, Ursula Andress.
Madama Rosa: «Theris il figlio di Attila» col. scope, Lisa Gastoni.
Mirafiori: «Rose rosse per Angelica» technicolor, Raffaella Carrà.
S. Rita: «Non son degno di te» G. Morandi, L. Efrikian, Bramieri, Pisu.
Vivaldi: «Patto a tre» scope, techn. F. Sinatra, D. Martin, D. Kerr.

America: «L'uomo dalla pistola d'oro» C. Mohner, G. Milland, tec. scope.
Araldo: «Agente S 3 S operazione Uranio» sc. col. T. Alder, M. O'Brien.
Eliseo: «Madamigella di Maupin» tec. sc. C. Spaak, R. Hossein, T. Millian. Vietato anni 18.
Nuovo: «Giacobbe» techn. J. Parker.
S. Paolo: «Da un momento all'altro» tec. scope, Jean Seberg.

Artisti: «Il gladiatore che sfidò l'impero» S. Steven, G. Milland, tec.
Belgio: «Te lo leggo negli occhi».
Corallo: «Made in Italy» c. Viet. 14.
Eridano: «Due marines e un generale» F. Franchi, C. Ingrassia.
La Stella: «Guerra dei mondi» tecn.
Oropa: «Asso di picche» Viet. 14.
V. Veneto: «Una vergine per il principe» tec. sc. V. Gassman, V. Lisi.

Astra: «Madamigella di Maupin» tec. sc. C. Spaak, R. Hossein, T. Millian. Vietato anni 18.
Bordini: «100.000 dollari per Ringo» R. Harrison, F. Sancho, technicolor.
Bliss: «I due seduttori» con Marlon Brando e David Niven, technicolor.
Massaua: «L'uomo che non sapeva amare» G. Peppard, C. Baker, A. Ladd, tec. Vietato anni 14.
Odeon: «La collina del disonore» con Sean Connery.
Star: «Da un momento all'altro» Jean Seberg, H. Blackman, tec. scope.

Adua: «Solo contro tutti» col. sc.
Aurora: «Canzoni, bulli e pupe» Franchi, Ingrassia, Gemelle Kessler.
Brescia: «100.000 dollari per Ringo» technic. scope, G. Gemma.
Cibillian: «Non si può continuare ad uccidere».
Lanterna: «Avventuriero Re Artù» tec.
Maleri: «L'uomo di Hong Kong» col. Jean Paul Belmondo, Ursula Andress.
Nord: «I figli del leopardo» techn. F. Franchi, C. Ingrassia.
Nuovo Pertine (v. Cigna, 47): «Dimensione della paura» J. Thulin, Maximilian Schell. Vietato 18 anni.
Orfanin (Borca): «Voglio essere amata in un letto d'ottone» colori, con Debbie Reynolds.
Palermo: «Sfida dei giganti» col. sc.
Sociale: «Perchè uccidi ancora» col. scope, Anthony Steffen. Viet. 14.
Zenith: «L'avventuriero della Tortuga» techn. scope, Guy Madison.

Baretti: «Ercole sfida Sansone» col.
Cabiria: «Il [illegible]» Lancaster.
Colosseo: «La carovana dell'Alleluia» Burt Lancaster, Lee Remick, Pamela Tiffin, techn. scope.
Continental: «La lunga strada della vendetta» Purdom, M. Kock, col. sc.
Flora: «Maledette pistole di Dallas» techn. scope, Fred Beir.
Ghigo: «Requiem per un pistolero» R. Cameron, S. Mc Nally. Segue «Tom e Jerry».
Italia: «La donna che non sapeva amare» techn. sc. C. Baker. Viet. 14.
Modena: «Pancho Villa» P. Armendariz e «I Watussi» Montgomery tec.
Piemonte: «Madame X» Lana Turner, John Forsythe, R. Montalban, tecn.
S. Cuore (Nizza 56): «Giorno maledetto» tec. S. Tracy, Ryan. Ap. 14.
S. Carlo: «La spia dai 2 volti» J. R. Vaughn, Senta Berger, technic.
Spezia: «Stallone selvaggio» sc. tech. segue comica Crick e Crock.

Olimpo: «Castelli di sabbia» tec. scope, Elizabeth Taylor, R. Burton.
Dora: «Sole 505 missione infernale».
Roma: «Rose rosse per Angelica» technicolor, Raffaella Carrà.
Umbria: «Spionaggio Tokio» Wagner, col. «Ercole invincibile» Vadis. col.

Alba: «Agente 077 missione Bloody Mary» techn. scope, Ken Clark.
Ambra: «Due mafiosi contro Goldginger» Franchi, Ingrassia, G. Paul, col.
Apollo: «Io la conoscevo bene» S. Sandrelli, E. M. Salerno, Tognazzi, Manfredi, regia Pietrangeli. Viet. 18.
Edera: «Le colline bruciano» techn. scope, Tab Hunter, Natalie Wood.
Lucn: «Dove vai sono guai» technicolor con Jerry Lewis.
Lamarmora: «OSS 117 minaccia Bangkok» technicolor, scope.
Lutetia: «Invincibili 7» col. T. Russel e «Cittadino dello spazio» colori.
Lutrario: «1000 dollari per un Winchester» tec. sc. D. Robertson, Ryan.
Splendor: «Te lo leggo negli occhi» Dino, Agnes Spaak, Nico Taranto. Segue «Tom e Jerry» colori.

I ciclisti italiani coalizzati contro Anquetil
La trappola è scattata

IL PUNTO — *Il normanno è stato preso in contropiede*

Sono bastati 40 km

Dopo la prima tappa, Anquetil ha oltre 3 minuti di ritardo - Ma il campione francese può trarre dal suo orgoglio l'energia per la controffensiva E se si riprende, magari già da oggi, bisognerà ancora fare i conti con lui

Zilioli, Maurer, Balmamion, Gimondi e Adorni protesi nello sforzo verso il traguardo di Diano Marina (Tel.)

Da uno dei nostri inviati

Diano Marina, giovedì sera

Più la sorpresa è forte, più si stenta ad accettarla, il Giro d'Italia, stamane, in attesa del via per la seconda tappa che ci porta da Imperia a Monesi, ha per insegna lo stupore più genuino. Tutta la carovana è sbalordita e il più sbalordito di tutti è proprio lui, Jacques Anquetil, il grande campione francese che, se proprio non capita qualcosa di imprevedibile, ha già perso il Giro. Una quarantina di chilometri, nel primo giorno di gara, gli sono bastati per far ragionevolmente temere il crollo di ogni ambiziosa e legittima speranza. Lui stesso, più ci pensa, meno ne capisce. Dice che «C'est la vie» e sembra il ritratto della rassegnazione.

Lo hanno preso in contropiede, gli sono filati via tutti di sotto il naso, i rivali. Lui, lì per lì, non ha trovato la risposta pronta. Anche la sorte, quella famosa sorte che sempre gli è stata alleata nell'arco di una lunga carriera, gli ha voltato le spalle. Sarebbe bastato che uno, uno soltanto degli altri favoriti, fosse rimasto con lui al termine della discesa che, dal Colle di San Bartolomeo, porta al mare. Con una «spalla» efficiente, Anquetil probabilmente avrebbe coronato l'inseguimento. Ed invece s'è beccato 3'15" di ritardo e adesso la domanda d'attualità si chiede: «Sono proprio troppi, quei 3'15"? Anquetil non riuscirà più a raddrizzare la barca?».

E' un quiz che nessuno si aspettava, dopo una tappa soltanto, ed è un quiz dalla soluzione ardua. L'interessato sostiene d'avere smarrito ogni speranza e, in effetti, la logica è spietata con il normanno. Passi ancora se lamentasse un simile ritardo nei confronti o di un Adorni o di Gimondi, o di Motta o di Zilioli o di Balmamion o di Bitossi o di De Rosso, ma il guaio irrimediabile, per lui, è che lo svantaggio è lamentato nei confronti di tutti i più forti protagonisti della gara, e non è evidentemente pensabile che proprio tutti questi signori debbano patire una tale crisi da raddrizzare d'incanto una situazione tanto compromessa.

Anquetil ha la tappa a cronometro di Parma, al suo attivo, almeno nelle previsioni. Però non basta, il francese è in grado di guadagnare sugli avversari un minuto, diciamo due in via di abbondanza e di comodità discorsiva. E in quale altra occasione, stando al gioco dei pronostici, Jacques potrà recuperare quell'altro minuto di distacco che comunque continuerebbe a restargli sul groppone?

La partita, da qualunque parte la si guardi, pare persa, e persa in modo da non permettere rimedi. Però l'esperienza di decine di prove a tappe ci ammonisce a non esagerare mai nel considerar chiusa una competizione con eccessivo anticipo. Delle due, l'una: o Anquetil ieri stava male di salute ed ha mascherato all'arrivo la sua indisposizione, oppure Anquetil stava bene e si è fatto banalmente sorprendere come un principiante. Se Anquetil stava male ieri, potrebbe star male pure oggi, caricarsi di un altro ritardo e in tal caso resterebbe al Giro a funzionare da semplice comparsa. Ma se è vera la seconda ipotesi, allora la porta è spalancata a tutte le soluzioni. Perché Anquetil è un campione dall'incredibile orgoglio, e dalla sua perfetta macchina umana è in grado di tirar fuori l'energia per l'eccezionale controffensiva.

Andiamoci dunque piano nelle affermazioni recise. Meglio attendere stasera l'ordine di arrivo a Monesi. Se Anquetil si riprende, resta in lizza. Magari a dispetto persino della logica. E bisognerà ancora fare i conti con lui.

Gigi Boccacini

IL PERSONAGGIO — *Ha iniziato l'attacco in salita*

Motta: «Adesso mi batterò contro Adorni e Gimondi»

Il corridore lombardo rivendica la paternità dell'azione che ha staccato Anquetil - E dice: «Ieri gli italiani erano alleati, ora le cose cambieranno»

Diano Marina, giov. sera.

Gianni Motta è il primo ad essere uscito alla ribalta del Giro. Aveva detto chiaramente nelle dichiarazioni alla vigilia della corsa, che era sua intenzione di inserirsi come terzo incomodo nel duello fra Anquetil e Gimondi, che avrebbe fatto una corsa d'attacco, senza aspettare le montagne, senza indugiare troppo sulla scelta del terreno favorevole.

Ha mantenuto la promessa e ci è riuscito così bene da far saltare per aria il favoritissimo Anquetil. Gianni è sorpreso dei risultati inattesi della sua azione di forza. Non pensava certo che da un innocente attacco di assaggio sulla salita del colle di San Bartolomeo potesse nascere un «patatrac» del genere. Ci tiene però a rivendicare, e lo ha fatto anche alla tv, durante il «Processo alla tappa», la paternità dell'offensiva che ha favorito la sconfitta di Anquetil.

«Sono stato io — dice — ad andar via sulla salita e Jimenez e Zandegù mi sono venuti a prendere. Quando sono arrivati su di noi Adorni, Gimondi e gli altri, era naturale che trovassimo l'accordo per tirare un po' il collo ad Anquetil. Ma chi pensava che il francese si pigliasse una botta simile?».

«Alla luce di quanto hai fatto ieri, che cosa pensi di te stesso? Che cosa credi di poter fare nei prossimi giorni?».

«Penso che ho fatto bene ad avere il coraggio di attaccare subito e credo che continuerò su questa strada. Mi batto per vincere, e per ottenere il mio scopo non posso certo stare a guardare. Ieri le vicende della corsa hanno fatto occasionalmente di tutti noi italiani degli alleati. Ora le cose cambieranno. Io mi batterò contro Adorni, Gimondi e Zilioli, ciascuno di loro si batterà contro gli altri e contro di me. E' giusto che sia così».

«Credi che la sconfitta di Anquetil abbia danneggiato molto l'interesse del Giro?».

«Un po' sì, ma non è il caso di esagerare. Prima di tutto il francese è un fuoriclasse tale da non consentire di escludere qualche sua prestazione eccezionale. In secondo luogo gli italiani che possono vincere sono tanti e questo dovrebbe bastare per garantire il tono della corsa. Ripeto, Anquetil per me non è ancora finito, ma anche se così fosse, ci sarà da divertirsi lo stesso».

«Se tu fossi uno sportivo qualsiasi, dopo quanto è successo ieri, punteresti su Motta come vincitore del Giro?».

«Per la verità, ci avrei puntato anche prima. Scherzi a parte, posso dire una cosa sola. L'anno scorso vincevo poco perché andavo piano. Quest'anno non so quanto vincerò, ma so che vado forte e che posso vincere».

Gianni Pignata

DIANO MARINA, giovedì sera.

Vita da gregari per un campione d'Italia — l'ha provata ieri anche Dancelli, che ha iniziato il suo Giro d'Italia in modo del tutto diverso dalle sue previsioni. Il bresciano puntava alla prima maglia rosa, a Diano Marina, ed invece ha dovuto, in seguito agli sviluppi impensati della corsa, trasformarsi in un gregario di lusso per Motta, Altig e De Rosso che erano in fuga. Faceva specie, vedere la maglia tricolore starsene passivo, in fondo al gruppetto di Anquetil. Eppure quelle volevano le leggi della corsa... Ed ora che ha tre minuti e rotti sul groppone, il «gregario» Dancelli spera che i suoi capi lo autorizzino ad andare in fuga per vincere una tappa.

* *

«Pincia» De Grandi erudisce il pupo. Il direttore sportivo della Bianchi era alloggiato a Montecarlo, con la sua squadra, nello stesso albergo che ospitava la carovana dei cantanti e dei complessi musicali del Girofestival. Occasionalmente «Pincia» ha parlato con il giovane cantante fiorentino Fabrizio Ferretti, che ha discusso di ciclismo con una certa competenza e con tanta dimostrazione di entusiasmo da conquistare il suo interlocutore. «Pincia» ha promesso a Fabrizio Ferretti che gli svelerà tutti i segreti del Giro d'Italia. Ora resta da vedere se Ferretti ricambierà De Grandi insegnandogli i segreti dello «ye ye».

* *

Binggeli e le multe. Guarda cosa gli tocca di fare, ad un gregario, anche far sogliere le multe ai suoi «capitani». E' accaduto a Montecarlo quando Dancelli, in macchina con René Binggeli, ha infilato una strada a senso vietato. Il vigile monegasco gli ha elevato immediatamente la contravvenzione senza commuoversi al fatto che Dancelli fosse ciclista e campione d'Italia, ma ha avuto il torto di punteggiare la discussione con alcuni epiteti in lingua francese, convinto che Dancelli non avrebbe capito. In effetti il bresciano non ha capito niente, ma Binggeli sì, e minacciando al focoso «flic» di fare rapporto ai suoi superiori per il suo linguaggio inopportuno lo ha costretto a rimettersi in tasca il taccuino delle ammende.

g. p.

L'IMPUTATO — **Anquetil è signorile anche nella sconfitta**

«Andavano come il vento; io no»

Così il francese giustifica la «débâcle» di ieri - Ma non credeva che gli italiani sarebbero stati così uniti nel dargli battaglia

Da uno dei nostri inviati

Diano Marina, giovedì sera.

Il primo a salire sul banco degli imputati in questo Giro d'Italia è reo confesso. Jacques Anquetil non si discolpa, non attribuisce a motivi strani la causa della sua clamorosa sconfitta, non si attarda a piangere sul latte versato.

Il fuoriclasse francese non ha attenuanti, e lo sa. Ha perso perché, nel momento in cui è stato attaccato, ha reagito senza nerbo, quasi incredulo della serietà dell'offensiva sostenuta contro di lui. «Per me — confessa — questa era una tappa stupida, una tappa destinata a concludersi con una volata di un'ottantina di corridori. Perché avrei dovuto pensare il contrario?».

Gli si obietta che, quando Motta è scattato all'attacco seguito da Jimenez e da Zandegù, lui, Anquetil era ancora nel gruppo dei primi, e che non gli sarebbe stato difficile rimanervi.

«E' vero — risponde — ma il fatto è che in discesa non andavo proprio. Non so se fossero le gomme troppo gonfie, o per qualche altro motivo ma ad ogni curva rischiavo di finire fuori strada. Perciò ho preferito limitare al minimo i rischi, e mi sono visto passare davanti Adorni, poi Poggiali, poi gli altri. Loro andavano come il vento, ecco tutto, ed io no. D'altra parte anche se la colpa fosse delle gomme troppo gonfie la bicicletta è mia, no? Sarebbe toccato a me controllare prima di partire che tutto andasse bene, ed invece non l'ho fatto».

«Non credevo comunque — continua Anquetil — che le cose si sarebbero messe così male se no avrei rischiato di più. Ma mi sembrava che non ne valesse la pena, ero convinto che quelli là davanti non sarebbero andati così d'accordo».

Jacques Anquetil, signorile anche nella sconfitta, non vuole nemmeno dividere la responsabilità della figuraccia di ieri con i suoi compagni di squadra. Jimenez? Forse con lui avrebbe potuto limitare i danni, comunque lo spagnolo non ha potuto certamente accorgersi che il suo caposquadra era in difficoltà e del resto, quando si è in discesa, gli aiuti servono a poco. Non si può scendere che in bicicletta e con le proprie gambe, o si va forte oppure no. E gli altri, la sua «guardia del corpo» che lo ha lasciato solo o quasi nel momento difficile? Che potevano fare? Il loro stesso caposquadra era convinto che questa fosse una tappa insignificante, perché loro dovevano pensare diversamente?

L'imputato dunque dichiara: «Sono colpevole». Ed il suo direttore sportivo Geminiani anziché farsi — come si potrebbe pensare — da avvocato difensore, si trasforma in Pubblico Ministero. E la sua arringa è severa, senza riguardi per Jacques: «E' una cosa incredibile — dice "Gem" — buttare via un Giro d'Italia in questo modo è un errore da ragazzino alle prime armi. Pazienza fosse stato staccato in salita, avesse avuto una crisi di stanchezza, un incidente qualsiasi. Niente di tutto questo. E' arrivato freschissimo, roba da prenderlo a schiaffi. Come spiegare una faccenda del genere? Io non me lo spiego affatto. Ogni campione ha dei lati incomprensibili del suo carattere. Jacques si è arreso in questo modo, cosa volete farci?».

Ma si è proprio arreso, Jacques Anquetil?

L'interessato dice di sì: «Tre minuti sono tanti, penso quindi di essere irrimediabilmente battuto. Non ho un solo avversario da battere ma ne ho quattro, cinque, sei. Che posso fare? Sto bene, non nascondo che una giornata disgraziata non fa testo, però i risultati parlano. Per quanti avversari io riuscissi ad attaccare e magari ad eliminare, me ne resterebbe sempre uno di troppo».

Anquetil accetta dunque la sua condanna. Che è quella di rientrare nei ranghi, di lasciare che gli italiani, i quali hanno provocato la sua débâcle, siano loro a fare la corsa, di mettersi in volontario esilio in fondo al plotone, a stare a vedere come andranno le cose. Gli resta l'orgoglio per tornare alla ribalta al momento opportuno e c'è da essere certi che Jacques, passato il bruciore della sconfitta, troverà la forza per prendersi la rivincita, soprattutto su se stesso.

g. pig.

Radio e tv

Alle 13,30, la televisione trasmetterà, sul programma Nazionale, la cronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia, la Imperia-Monesi.

Seguirà il «processo alla tappa».

La Radio, oltre ai notiziari al termine del Giornale-radio delle 13 sul programma Nazionale e delle 13,30 sul secondo programma, trasmetterà la fase finale della tappa tra le ore 15,30 e le 17, sul secondo programma.

Oggi il Giro sale all'Alpe di Monesi

Se si fa eccezione per la tappa a cronometro di Parma, quella di oggi è come l'altra la tappa più corta del Giro, ma non è necessariamente la meno dura. Il percorso da Imperia all'Alpe di Monesi, con partenza alle 14,10, è di appena 60 chilometri, ma in essa i chilometri di pianura sono pochi, pochissimi. Partendo da Imperia si ripercorrono in parte le strade su cui ieri si è vissuta la disfatta di Anquetil, per giungere al colle di San Bartolomeo. Di qui, anziché tornare verso la riviera, si prosegue: si sale ai 941 metri del colle di Nava, primo traguardo del Gran premio della Montagna e poi si sale ancora fino ai 1318 metri dell'arrivo all'Alpe di Monesi.

Chi ha visto il finale della corsa di oggi, dice che gli ultimi quattordici chilometri sono abbastanza duri, tali da favorire un arrivo isolato.

Domani su queste strade

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Zelma Stella

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli Giorgio e Armando e la signorina Germana; il papà, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 9 partendo dall'Astanteria Martini Nuova. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1966.

La cognata Cesira e nipoti Renata e Paolo con famiglie piangono la zia ZELMA.

Partecipano al dolore: Famiglie Gay-Graziano.

Ernesto Pradotto e famiglia partecipa al dolore dell'amico Giuseppe.

Michele Barovero e famiglia partecipano al dolore che ha colpito il carissimo Giuseppe Stella per la dipartita della moglie signora

Zelma Stella
— Torino, 19 maggio 1966.

La famiglia Maffei e Amione partecipano al dolore del signor Giuseppe per la perdita della Consorte

Zelma Stella
— Torino, 18 maggio 1966.

La Presidenza e il Consiglio direttivo del Sindacato Mobilieri di Torino partecipa al dolore del suo Vice Presidente per la scomparsa della moglie

Zelma Stella
— Torino, 18 maggio 1966.

La famiglia Chiesa Rinetti si unisce al dolore dell'amico Giuseppe per la immatura perdita della MOGLIE.

Partecipano al dolore del Signor Giuseppe Stella, gli amici:
Remo Colombino e famiglia
Bartolomeo Oberti e famiglia
Giuseppe Giordano e famiglia.

Sono uniti e vicini a Giuseppe e famiglia nel grande dolore per l'immatura perdita della indimenticabile cara ZELMA gli amici Albesani, Arata, Cianinotti.

Giuseppe Albesani e Alberto Arata si uniscono a Giorgio nel suo grande dolore per la perdita della sua adorata MAMMA.

Al grande dolore della Famiglia Stella partecipano commossi la Famiglia Petazzi - Archetto.

Partecipano al dolore della famiglia Stella, Giuseppe e Alberto Martine e famiglia Architetto Enzo Venturelli, Umberto Negro, Dott. Giuseppe Cutugno.

I Condomini di corso Novara 47 bis partecipano al dolore del signor Giuseppe Stella per la scomparsa della consorte signora ZELMA.

La Famiglia Serafe partecipa vivamente al dolore dell'amico Giuseppe per la scomparsa della cara Signora

Zelma Stella
— Torino, 19 maggio 1966.

I fratelli Salvarani partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Giuseppe Stella per la perdita dell'amata consorte Signora

Zelma Stella
— Baganzola Parma, 19 maggio '66.

I Dirigenti del Mobilificio Fratelli Salvarani prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Giuseppe Stella per la perdita immatura della CONSORTE.

Prendono parte al lutto le famiglie Giovanni Madei, Giacomo Iattoni.

Maria e Augusto Actenge si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa della signora

Zelma Stella
— Torino, 18 maggio 1966.

Teresa e Mario Curti prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe per la perdita della moglie

Zelma Stella
— Torino, 18 maggio 1966.

Rino Crosci e famiglia prende parte al grave dolore dell'amico Giuseppe Stella per l'immatura perdita della MOGLIE.

Armando Coccetti e famiglia prendono parte al dolore dell'amico Giuseppe Stella per la perdita della MOGLIE.

Partecipano al dolore dei familiari del compianto

Giuseppe Germano

gli amici di Aldo e Vittorio:
Rita, Gianni Actis Martino
Mariangela, Umberto Bernardi
Anna, Alberto Brucchieri
Gino Castagno
Mirella, Aldo Castagno
Germana Ermini
Anna, Sergio Rovato
Marisa, Beppe Rovato
Nelda Strappolano
Gina Valente.
— Torino, 18 maggio 1966.

Con l'immutato rimpianto di ogni giorno vive indimenticabile nel nostro cuore

Cesira Facchini Molino

Marito, figlia, fratello La ricordano a quanti L'amarono ed apprezzarono. Santa Messa, anniversario Cappella San Giuseppe, via Santa Teresa, venerdì 20 maggio ore 10.
— Torino, 19 maggio 1966.

Il Comandante, gli Ufficiali e i Sottufficiali dell'Aeroporto di Caselle Torinese annunciano con dolore la scomparsa del

M.LLO DI 1ª CLASSE
Giovanni Aiassa

avvenuta il 17 maggio 1966 in Torino.
— Caselle, il 18 maggio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Monasteri
Premio Fedeltà F I A T

Addolorati lo annunciano moglie, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 20 ore 9 da Ospedale Molinette via Santena 5.
— Torino, 18 maggio 1966.

Nando Semplicino, Domenico Agosso e Riccardi Lazzaro ricordano con profondo rimpianto l'amico e collega

Franco Ranieri
Giornalista

Si associano commossi al dolore dei familiari.
— Milano, 19 maggio 1966.

Lunedì 16 c. m. è mancato ai suoi cari

Francesco Rocca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Sasso ed il figlio, a funerali avvenuti per volontà del defunto.
— Torino, 18 maggio 1966.

1964 — 1966
Clara Monterisino Battaglino
Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari che la ricordano con affettuoso immutato rimpianto. S. Messa a Pralormo.
— Torino, 19 maggio 1966.

1964 — 1966
I familiari di
Angela Beltramo in Pisco
La ricordano sempre e tutti quelli che Le vollero bene.
— Torino, 19 maggio 1966.

1965 — 1966
Giovanni Riccomagno
Con immutato rimpianto la famiglia Lo ricorda.
— Torino, 19 maggio 1966.

RINGRAZIAMENTO
Gigi Montini ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita del caro Papà

Biagio Montini
— Torino, 19 maggio 1966.

RINGRAZIAMENTO
I famigliari tutti del Compianto

Massimo Cravero

commossi sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Settimo, 19 maggio 1966.

La famiglia del compianto

Angelo Carosso

commossa ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento al Dott. Mauro Randone.
— Torino, 19 maggio 1966.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

SONO SEI ANARCHICI SPAGNOLI

Identificati i rapitori del prelato

Finora non è stato possibile spiccare il mandato di cattura perché manca il riconoscimento dei sei individui da parte di mons. Ussia

ROMA, giovedì sera.

I rapitori di monsignor Marcos Ussia, il consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede rapito la sera del 29 aprile a Roma, sarebbero stati identificati. Si tratterebbe di sei individui sui quali i carabinieri, dopo scrupolose indagini, avrebbero raccolto elementi sufficienti per incriminarli.

I risultati delle indagini, contenuti in un nutrito dossier, sono stati consegnati ieri dal colonnello Gentili, comandante del nucleo dei carabinieri di via Montana, al dottor Vessichelli, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Alle indagini dei carabinieri manca ancora, tuttavia, l'elemento determinante per l'incriminazione: il riconoscimento da parte del prelato spagnolo rapito. Soltanto se monsignor Marcos Ussia potesse riconoscere i suoi rapitori, il dottor Vessichelli potrebbe risolvere questo caso spiccando i sei mandati di cattura.

Monsignor Ussia ha detto fin dalla sua prima giornata di libertà di non aver avuto modo, durante la prigionia, di vedere i volti dei suoi rapitori. Di loro tuttavia gli dovrebbe restare una immagine, anche se confusa: quella avuta il 29 aprile scorso in via dei Farnesi, quando scese dalla sua macchina per soccorrere un uomo che si era accasciato al suolo e che poi si rivelò come uno dei suoi rapitori.

Sulla identità dei sei individui sui quali i carabinieri appuntano i loro sospetti nulla è stato rivelato. Sono anarchici spagnoli, questo sarebbe l'unico punto fermo; del resto essi stessi lo hanno più volte affermato nelle numerose lettere inviate ai giornali.

f. s.

FINE D'UN INCUBO IN PENNSYLVANIA

Ucciso il bandito pazzo salva la ragazza rapita

Settecento poliziotti, diretti da elicotteri, hanno preso d'assalto il rifugio del criminale che è stato abbattuto nella sparatoria - Circostanze ancora oscure - L'uomo aveva freddato con la sua carabina un agente e un cane che lo inseguivano

Dal nostro corrispondente

New York, giovedì sera.

L'incubo che gravava sulla zona di Shade Gap, nella Pennsylvania, si è finalmente dissolto. Il pazzo criminale che si era trincerato sulla costa rocciosa di un monte, insieme con una ragazza da lui rapita, è stato ucciso, in un conflitto a fuoco, e la sua prigioniera è stata liberata.

La pericolosa operazione ha richiesto l'intervento di ben settecento uomini delle forze dell'ordine: agenti della polizia statale, militi della Guardia nazionale, membri dell'F.B.I. e poliziotti dei vari centri della zona. Il pazzo, tale William Hollenbaugh, era un provetto tiratore e due giorni addietro aveva ucciso con una fucilata l'agente dell'F.B.I. Terry Anderson il quale lo aveva avvistato e stava cercando d'avvicinarglisi, ed un cane poliziotto.

Dopo avergli dato la caccia per sei giorni, le forze dell'ordine lo avevano ormai circondato e i suoi movimenti, insieme con l'infelice ragazza (da lui rapita mentre usciva dalla scuola) erano seguiti continuamente da un elicottero. Lo sperone roccioso dietro il quale il folle si riparava, tenendo a bada gli assedianti col suo fucile, è stato preso d'assalto, dopo lo sviluppo di una vera e propria manovra tattica, mirante a separare il forsennato dalla fanciulla rimasta sua preda.

L'Hollenbaugh, un pregiudicato che, in passato, era stato rinchiuso in manicomio per ben undici anni, ha resistito all'assalto con un fanatismo che solo la sua mente sconvolta dalla pazzia può spiegare. Due elicotteri sorvolavano la cresta dietro cui egli si riparava ed egli vedeva certamente le centinaia d'armati che muovevano cautamente attraverso la boscaglia. Eppure ha continuato a sparare contro ogni cosa che si muovesse e che fosse a portata del suo fucile. Così, prima di soccombere, ha ancora ferito un vice-sceriffo rimasto per un breve istante allo scoperto.

Ma ormai non aveva più vie di scampo. La morsa si serrava progressivamente su di lui. Ad un certo momento, l'Hollenbaugh si è voltato per sparare qualche colpo in direzione di poliziotti che cercavano di coglierlo alle spalle. Il gesto gli è stato fatale: un milite appostato in un cespuglio a meno di dieci metri da lui, gli ha sparato sei colpi di pistola. Un proiettile lo ha raggiunto al petto. Lo sciagurato si è accasciato sul terreno. E' stato sollevato e caricato su una barella, ma è spirato prima di raggiungere l'ospedale.

La 16enne Peggy Ann Bradnick è stata trovata semisvenuta per il terrore, in un anfratto. All'ospedale, i medici hanno dichiarato che essa è illesa ma sofferente di collasso psichico per la tremenda avventura vissuta. L'infelice non è ancora in grado di narrare in modo coerente le traversie sofferte nei sei giorni in cui è stata prigioniera del criminale.

La polizia ritiene che l'Hollenbaugh sia lo sconosciuto che, da due anni, terrorizzava l'intera zona di Shade Gap e che più volte aveva sparato contro passanti ed automobili. Molti automobilisti avevano denunciato di essere stati bersagliati con colpi di fucile da un individuo, apparentemente di media età, col volto mascherato.

L'Hollenbaugh aveva 44 anni: il suo corpo sarà esposto oggi all'obitorio perché coloro che hanno visto il «bandito mascherato» possano dire se l'ipotesi della polizia sia fondata.

u. t.

William D. Hollenbaugh (al centro) ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia. Era ricercato per il rapimento della diciassettenne Peggy Ann Bradnick (a sinistra) la quale è stata salvata, e per l'uccisione dell'agente Terry Ray Anderson, dell'F.B.I. (a destra nella telefoto «Associated Press»)

Il quindicenne David Rubeck indica il vetro della sua finestra infranto durante la sparatoria tra i poliziotti e il bandito pazzo (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Lo sciopero in Inghilterra

Wilson decide oggi se impiegare i marinai

LONDRA, giovedì sera.

Il primo ministro Harold Wilson deciderà oggi se ricorrere o no alla marina militare per rimettere in attività le navi paralizzate dallo sciopero dei marittimi. La decisione è particolarmente critica, poiché il governo corre il rischio di vedersi accusato di violazione del diritto di sciopero o di scatenare in tal modo una agitazione di più vaste proporzioni.

Il «leader» del sindacato marittimi William Hogarth ha rivolto un ammonimento al governo, con questa dichiarazione: «Il signor Wilson dovrebbe riflettere lungamente prima di prendere una decisione definitiva che indurrebbe tutti i sindacati a ribellarsi al governo e provocherebbe uno sciopero generale con gravi conseguenze economiche».

Fino a ieri sera, erano 366 le navi paralizzate nei porti britannici. Lo sciopero, giunto oggi alla sua quarta giornata, ha già creato gravi difficoltà alle importazioni di frutta e verdura.

Comitiva di pellegrini falciata da un'auto: un morto e due feriti

TARANTO, giovedì sera.

(f. d. g.) Ieri sera un'auto lanciata a forte velocità (pare a 90 chilometri orari) è piombata su una comitiva di pellegrini, circa sessanta, tra cui donne e ragazzi, che da S. Giorgio Jonico si dirigeva a piedi al Santuario di Oria; sembra che la macchina investitrice in quel momento abbia incrociato un'altra auto coi fari abbaglianti accesi.

Tre pellegrini sono stati travolti dalla macchina: il carpentiere trentenne Antonio Fina, che è deceduto sul colpo (lascia la moglie e due figli) e i contadini Giuseppe Delli Santi di trent'anni e Cosimo Papadopoli di 51, i quali sono stati ricoverati all'ospedale per ferite guaribili in una trentina di giorni.

Alla guida dell'auto era lo studente universitario Giovanni Greco, di ventun anni, con al fianco un altro studente, Luigi Caperizzo, pure di ventun anni. I due giovani, insieme ad altri automobilisti di passaggio, provvedevano a trasportare le vittime all'ospedale di Taranto, ove per il povero Fina i sanitari non potevano che constatarne il decesso: urtato violentemente dalla parte anteriore dell'auto e sollevato in aria, era ricaduto sul parabrezza mandandolo in frantumi e subendo la frattura della base cranica.

Partita da Londra e giunta ieri a Roma

Una donna su un piccolo aereo fa da sola il giro del mondo

E' Sheila Scott, 39 anni, ex attrice - Impiegherà un mese e potrà dormire solo 6 ore al giorno - Ha una provvista di dischi e di caffè

L'attrice trentottenne Sheila Scott poco dopo la partenza dall'aeroporto di Londra, a bordo del suo minuscolo monomotore (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Alle diciassette di ieri una signora di trentanove anni, l'ex-attrice Sheila Scott, ha incominciato dall'aeroporto di Londra un fantastico viaggio intorno al mondo. Su un piccolo monoplano, un Piper Comanche 260 B ella intende coprire, in poco più di un mese, tremila miglia, quasi cinquemila chilometri. Da Londra, con prima tappa a Roma, spera di attraversare il Medio e l'Estremo Oriente, tre oceani, tutti i continenti, sino a ritornare al punto di partenza. In tal modo Sheila Scott compirebbe il volo più lungo — in solitudine — della storia dell'aviazione, e celebrerebbe il ricordo di due celebri trasvolatrici di prima della guerra: le americane Amelia Earhart e Amy Johnson. La Earhart scomparve nel Pacifico, nell'ultima parte del suo viaggio, il 2 luglio del 1937.

L'impresa a cui l'ex-attrice inglese si è accinta è spettacolosa e pericolosa. Sheila Scott è la migliore pilota di Gran Bretagna, sebbene abbia imparato a volare solo sette anni fa. Ha conquistato una quarantina di trofei in competizioni nazionali e internazionali. La sua abilità è fuori discussione. Ma la tabella di marcia che si è prefissa è massacrante. In media, ella potrà dormire solo sei ore su ventiquattro. Inoltre tra i soldi contati: al suo ritorno a Londra sarà costretta a vendere l'apparecchio per saldare alcuni debiti. Onde non cadere vittima del sonno e della solitudine, si è provvista di un registratore e di numerosi incisioni di musica, di lezioni di lingua spagnola e di enormi quantità di caffè.

«Volare — ella ha detto — mi fa sentire viva. Mi impedisce di annoiarmi». In questo giro intorno al mondo, vede inoltre la possibilità di affermare se stessa. «Ammetto di avere dei complessi. Quando volo, scompaiono». Ha preparato la sua impresa da un anno a questa parte, studiando i minimi particolari. «Sorvolerò 22 Paesi. Il minimo errore potrebbe essermi fatale». Ha persino con sé «una bisaccia per la sopravvivenza» nel caso che rimanga bloccata in una zona deserta. Nel suo viaggio Sheila Scott spera di incontrare quante più donne pilota possibile nei Paesi del Commonwealth.

La partenza ieri non è avvenuta senza incidenti. La radio di bordo si è guastata, e sono occorse due ore per ripararla. Ma poi il monoplano si è levato perfettamente in volo, salutato da centinaia di persone accorse a vederlo.

e. c.

La prima tappa ieri sera a Fiumicino

ROMA, giovedì sera.

E' giunta ieri alle 22,30 all'aeroporto di Fiumicino l'aviatrice inglese Sheila Scott che, a bordo di un monomotore Piper «Comanche», ha cominciato il Giro del mondo.

L'oscuro dramma in una cascina presso Pavia

Il mungitore ucciso a bastonate fu veramente colpito dal figlio?

Benché il giovane si sia addossata la responsabilità del delitto, gli inquirenti non considerano ancora chiuso l'episodio - Si interroga un amico di famiglia

Dal nostro corrispondente

Pavia, giovedì sera.

Antonio Pelosi, il mungitore trovato cadavere nella sua squallida stanza della cascina Dell'Acqua di Cascrate Primo con il cranio fracassato, è veramente stato bastonato a morte dal figlio Dorino, di 17 anni, durante una lite avvenuta nel tardo pomeriggio di domenica scorsa? Oppure il giovane ha confessato una colpa non sua per coprire qualche altra persona? Questi interrogativi, non privi di una certa attendibilità se si tiene conto del sordido ambiente in cui è maturato il fosco dramma, hanno trattenuto finora gl'inquirenti dal chiudere le indagini e dal trarre definitive conclusioni: comunque entro la giornata odierna, o al più tardi domani dato che oggi è festa, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Pavia dovrebbero essere in grado di chiarire ogni dubbio e di presentare il rapporto finale al dottor Edgardo Santachiara, sostituto Procuratore della Repubblica, cui è stato affidato il caso.

Com'è noto il Pelosi, che aveva 58 anni, viveva quasi come un barbone: la moglie Giuseppina Vassalli, di 39 anni, e i suoi sette figli in età compresa fra i 19 e i 5 anni, lo tenevano infatti lontano da loro facendolo vivere in una stanza del cascinale, priva d'ogni sia pur minimo ed elementare conforto, a causa dello stato in cui ogni giorno si riduceva per le troppe libagioni, che spesso gl'impedivano anche il lavoro di stalla; e sempre in stato di totale abbrutimento fu trovato morto sul suo misero giaciglio con la testa fracassata e il volto tumefatto per le bastonate ricevute.

Il medico condotto del paese, dottor Viazzoli, che era stato richiesto dalla Vassalli di compilare un certificato di morte che consentisse l'inumazione del marito, constatato le condizioni del cadavere, avvertì i carabinieri che subito iniziarono le indagini; l'autopsia eseguita ieri dal medico legale dott. Ghiselberti di Pavia, ha infatti constatato che la morte del Pelosi era dovuta ad emorragia cerebrale conseguente alle bastonate vibrategli alla testa; inoltre, contrariamente a quanto dichiarato dalla moglie, il decesso è avvenuto la notte fra domenica e lunedì.

L'inchiesta, che in un primo momento sembrava irta di difficoltà appunto per la reticenza dei familiari, ha portato ieri gl'inquirenti a far luce sulla vicenda (sempreché, come detto all'inizio, le dichiarazioni di Dorino Pelosi corrispondano a verità). La lite fra Antonio Pelosi e il figlio sarebbe scoppiata domenica nel tardo pomeriggio all'incirca verso le 18: il ragazzo, che era in compagnia dell'amico Armando Barchedi, di 23 anni, da Rossate, che andava spesso a casa sua nei giorni di festa, secondo quanto dichiarato ai carabinieri avrebbe avuto una violenta discussione col padre e quindi l'avrebbe colpito con un bastone lasciandolo a terra sanguinante sull'uscio di casa; ieri, durante un ennesimo sopralluogo, è stato anche rinvenuto il randello usato, un ramo di salice di circa un metro.

Il Barchedi ha partecipato alla tragica lite? Gl'indagatori stanno appunto controllando questo particolare, che è uno di quelli che li hanno trattenuti finora dal concludere le indagini.

Un altro fatto che lascia perplessi è dato dalle poche parole che Antonio Pelosi è riuscito a pronunciare allorché, accasciato al suolo, venne soccorso dalla vicina Luisa Schiavi, alla quale appunto disse di essere stato colpito a tradimento da uno sconosciuto, senza nominare affatto il figlio. Entro le prossime ore, comunque, tutto dovrebbe essere risolto.

Mario Nicosia

Indegno episodio nel Tortonese

Tre giovani arrestati violentarono una minorata

Hanno ammesso la loro grave colpa

Tortona, giovedì sera.

I carabinieri di Tortona, su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Palermo, hanno tratto in arresto tre giovani imputati di violenza carnale ai danni di una ragazza psichicamente minorata e di atti immorali in luogo pubblico. Si tratta di Domenico Lucchetta, di 22 anni, muratore, abitante a Novi Ligure, del meccanico ventunenne Luciano Borini, di Carbonara Scrivia, e dell'operaio Vincenzo Ruberto, di 25 anni, residente a Tortona.

I fatti risalgono all'inizio dell'aprile dello scorso anno, quando una ragazza minorata psichicamente, la diciottenne Graziana R., abitante a Gremiasco, nel Tortonese, in stato di avanzata gravidanza, confessò alla madre i nomi dei presunti seduttori.

I giovani, che forse non si rendevano conto della gravità della situazione, non negarono le accuse della diciottenne, ammettendo di aver avuto con la Graziana rapporti intimi. Mantennero nel corso dell'interrogatorio un atteggiamento molto spavaldo ed esibirono anche alcune foto scattate dal Ruberto in cui apparivano in atteggiamenti immorali. In base alle fotografie, fu accertato che ai loro incontri partecipava anche un'altra ragazza di Tortona, la diciottenne Franca M.

Concluse le indagini, i carabinieri inviarono un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica, denunciando Lucchetta, Borini e Ruberto per violenza carnale e atti immorali. Quest'ultima accusa fu estesa anche alla Franca M. Nei confronti dei giovani venne aperta un'istruttoria formale e ora, a conclusione della istruttoria stessa, il dott. Palermo ha spiccato mandato di cattura.

Uccisa dalle flagellazioni e dai digiuni

La ragazza svizzera fu immolata per convertirla alla «vera» fede

Gli assassini negano tutto - Ondata di orrore nel Paese: si chiede una punizione esemplare

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

Per tutta la notte il giudice istruttore del cantone di Soletta — nella Svizzera centrale — ha proseguito gli interrogatori dei membri d'una famiglia di Wangen — i fratelli Enrico (39 anni), Giovanni (44 anni) e Paolo (31 anni) Barmettler, nonché la moglie di quest'ultimo, la trentenne Myrta — sui quali pesa la grave accusa di aver fustigato a morte per fanatismo religioso e per un semplice atto di sadismo una giovane, la diciassettenne Bernadette Hasler.

La triste vicenda, che è avvenuta nella cittadina di Wangen, presso il centro industriale di Olten, ha suscitato un'ondata di indignazione in tutta la Confederazione elvetica.

L'antefatto del tragico episodio è il seguente: la Hasler, una simpatica ragazza, era nata nel 1947 in un paesetto del cantone di Argovia, ma all'età di tredici anni i suoi genitori, fanatici adepti della setta «Arca di Noè», decisero di affidarla ad un collegio di Castanea sulle sponde tedesche del lago, diretto dall'ex-frate bavarese Giuseppe Stocker (quest'ultimo da tempo scomunicato). Siccome la giovinetta non avrebbe mostrato che scarso entusiasmo per la dottrina dello Stocker, venne proposto di affidarla per un certo periodo alla famiglia Barmettler di Wangen, i cui membri sono considerati come scrupolosi osservanti dei riti della setta fondata dallo Stocker. I genitori di Bernadette non tardarono ad acconsentire alla proposta dell'ex frate, e così il lunedì di Pasqua la ragazza giunse a Wangen. Malgrado le sue proteste, venne costretta a partecipare a diverse riunioni segrete della setta «Arca di Noè» e poiché non voleva assoggettarsi ai vari riti, si vide inflitta una serie di severe punizioni, consistenti in ripetute fustigazioni.

Alla fine della scorsa settimana, Bernadette subì vere e proprie torture: venne più volte e ammaestrata percossa. Il suo fisico cedette ben presto e domenica sera la ragazza cessò di vivere. Tuttavia la morte non venne denunciata che martedì mattina alle autorità di polizia, che disposero l'autopsia. In base all'esame necroscopico, risulta che la morte della giovinetta è stata causata da una emorragia polmonare.

Malgrado gli stringenti interrogatori cui sono stati sottoposti, i fratelli Barmettler negano qualsiasi addebito.

In ambienti vicini alla magistratura inquirente non si esclude l'eventualità che la ragazza sia stata pure percossa per motivi sessuali, nel senso che si sarebbe rifiutata di acconsentire alle proposte dei tre fratelli. Il giudice istruttore ha comunque tenuto a precisare che tale ipotesi va accolta con la massima cautela. Egli ritiene piuttosto che la ragazza sia stata flagellata a morte per non aver voluto seguire i riti religiosi della setta «Arca di Noè».

Luigi Fascetti

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 13

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Alisio

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli Michele colla moglie Rosanna e il piccolo Stefano; Marisa; Margherita col marito Gianni, fratelli, cognata, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Caramello. Funerali venerdì 14,30, c. Sicilia 21.
— Torino, 18 maggio 1966.

Dirigenti, Impiegati, Rappresentanti, Maestranze della F. P. Italiana prendono viva parte al dolore della Signorina Marisa Alisio per l'immatura perdita del caro papà

Francesco Alisio
— Torino, 19 maggio 1966.

Geom. Tullio Massacco & Famiglia partecipano al grave lutto della Sig.na Marisa Alisio per la morte del padre

Francesco Alisio
— Torino, 19 maggio 1966.

La Società Alfa partecipa sentitamente al cordoglio della signora Margherita Alisio Paglianotto e famiglia.

Cristianamente è mancato

Biagio Prato
di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto, la nuora Bianca, e il nipote Claudio. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Testa per le scrupolose ed amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 20 alle ore 10,30 partendo da via Belmo 11. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 18 maggio 1966.

Il Cav. Pietro Ferrero partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito l'amico e collega Rag. Roberto.

Felice Aghem e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Prato.

I Colleghi tutti della Jacet S.p.A. si uniscono al dolore del rag. Roberto Prato e famiglia per la perdita del PADRE.

Dopo lunga sofferenza cristianamente è mancata

Felicita Maria Abbio in Gadario

Ne danno doloroso annuncio il marito Remo, il figlio Luigino, i cognati Guido e Angelo, i nipoti Annamaria, Giancarlo, suocera, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 da corso Mazzocchi 36/5 indi la cara salma proseguirà per Portacomaro. (Servizio pullman). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 maggio 1966.

Le famiglie: Cirio - Guerrieri - Ancaldi, Squillario, Rabino, Ricci, Nicola, Bosco, Ferrari prendono viva parte al dolore che ha colpito Renzo Gadario e famiglia.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta annuncia con dolore la scomparsa del benemerito Reggente della Sezione dell'Ordine di Novara

Ing. Umberto Rizzotti
— Torino, 19 maggio 1966.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica partecipa al dolore del suo membro arch. Aldo Rizzotti, per la morte del padre

Umberto Rizzotti
— Torino, 18 maggio 1966.

Gli amici di Aldo partecipano affettuosamente al suo dolore per la perdita del padre

Arch. Umberto Rizzotti

Mario Bianco
Gabriella Esposito
Roberto Maestro
Sergio Nicola
Lodovico Quaroni
Antonio Quistelli
Nello Renacco
Augusto Romano.
— Torino, 18 maggio 1966.

Cristianamente è mancato

Giovanni Canella

Lo annunciano la moglie Ernesta Dombrosio, i figli Ada col marito Luigi Gallina e Piero Franco con la moglie Carla Menzio e Silvana, cognati e nipoti. Funerali venerdì 20 maggio, ore 10,30 da via Crispolo 20.
— Torino, 17 maggio 1966.

Laura, Lina Calosso partecipano al dolore.

In seguito a grave incidente stradale è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Baratti n. Peano
di anni 87

Ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe, la cognata Rina Revello ved. Peano, Margherita Caroli ved. Peano, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 16,45 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in San Rocco Castagnaretta, via Vignolo 3.
— Cuneo, 18 maggio 1966.

E' improvvisamente mancata

Maria Antonietti
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia Luss ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 alle ore 16, partendo da via Prospero Richelmy 7. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1966.

Cristianamente è mancato

Ambrogio Eusebietti
Maestro di musica
di anni 82

Addolorati l'annunciano i figli mons. Antonio, Giuseppina col marito Giuseppe Monti, la nuora, sorella e fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 17.
— Palazzo Canavese, 18 maggio '66.

Cristianamente è mancato

Luigi Moglia
di anni 63

Addolorati lo annunciano la moglie con il figlio e famiglia, parenti tutti. I funerali venerdì 20 corr. ore 9,15 da via Mazzini 10 (Borgo San Pietro).
— Moncalieri, 18 maggio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Visca

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Piera Castiell, la sorella Anna (U.S.A.), Cognata, Cognati, Nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 10,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 maggio 1966.

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinta, il fratello ed i parenti tutti partecipano con profondo dolore il decesso di

Amelia Cantagalli
— Rivoli, via Pavia 8 (Frazione Cascine Vica), 15 maggio 1966.

E' mancato

Giuseppe Sacchetto

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio, la moglie, fratelli, cognati, cognate, parenti tutti.
— Torino, 19 maggio 1966.

I Condomini di via Goffredo Casalis 35 prendono parte al dolore della famiglia Fuertes per la scomparsa della signora

Delia Fuertes Premoli
— Torino, 19 maggio 1966.

La famiglia con uguale affetto e rimpianto ricorda il

M. M. CAV.
Gaetano Vigliano
T. Colonnello Alpini

nel quarto anniversario della scomparsa. Santa Messa in suffragio venerdì 20 maggio ore 8,30 alla Crocetta.
— Torino, 19 maggio 1966.

1965 — 1966

Rosina Parenti n. Guglielmotti

La Famiglia la ricorda con immutato rimpianto. La Messa verrà celebrata sabato 21 maggio, ore 8, nella Chiesa dell'Istituto La Salle, via Lodovica 14.
— Torino, 19 maggio 1966.